MARTEDÌ 9 GIUGNO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 60 N. 133

ABBONAMENTI: Per un anno L. [illegible] — Per un semestre L. [illegible] — Per un trimestre [illegible]
Ogni numero separato centesimi [illegible]
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna): Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo e giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti non si restituiscono

Come l'intero Friuli ha partecipato a Roma alla grandiosa manifestazione di omaggio al Re

Ancora una volta il Friuli, compatto, unanime, ha dato prova del suo sentimento patrio e della comprensione del l'alta missione che gli è stata affidata ai confini d'Italia. Il Prefetto comm. Ricci aveva già segnalato al Ministro degli Interni ed al Ministro della Real Casa che i Sindaci del Friuli avrebbero partecipato in massa al corteo indetto alla Capitale in onore di S. M. il Re. Vi segnaliamo pertanto che lo sfilamento dei rappresentanti dei Comuni friulani con a capo i Senatori ed i Deputati, è riuscito imponente, ed ha attraversato le vie della Capitale tra la generale ammirazione. Oltre trecento Comuni hanno partecipato alla grandiosa manifestazione; cioè la quasi totalità dei Comuni friulani; di particolare significato la partecipazione dei Comuni redenti che così hanno riaffermato il giuramento di fede e di devozione alla gran Madre Italia e al Re. Per la massima parte vollero presenziare a Roma i Sindaci stessi od i Commissari prefettizi. A questo proposito ci piace notare un particolare che dimostra — nella sua gentile spontaneità — con quanto fervore e con quanto entusiasmo sia stata sentita la celebrazione. Al Prefetto — cui giunsero in questi giorni ininterrottamente partecipazioni dai Comuni assicuranti l'intervento dei loro capi a Roma — si presentò sabato un Sindaco il quale volle dimostrare tutto il vivissimo suo desiderio di recarsi alla Capitale ma si scusò di non poterlo fare personalmente, causa un male ai piedi che gli impediva di camminare.

Della unanime manifestazione friulana, pertanto vogliamo dare un documento; cioè il nome dei Sindaci o dei rappresentanti dei Comuni intervenuti all'imponente sfilata.

Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione Provinciale del Friuli gr uff conte Gino di Caporiacco; membro: Medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli — Udine: Commissario prefettizio cav. dott. Manlio Binna — Campoformido: Ramotto Francesco, sindaco — Lestizza: Degano Attilio, assessore — Mortegliano: Pellizzoni Carlo, assessore — Pasian di Prato: Zampieri Giovanni, assessore — Basiliano: cav. Modotti Giovanni, assessore — Pavia di Udine: cav. Tito Brida, sindaco — Pozzuolo del Friuli: Piani Rizzardo, assessore — Martignacco: Colloredo Fiore, assessore — Meretto di Tomba, Manazzone Leone, sindaco — Pagnacco: cav. Canciani — Pradamano: Zucchiatti Giovanni, assessore — Reana del Roiale: Simonetti Valentino, sindaco — Tavagnacco: Assuero della Maestra, commissario prefettizio — S. Daniele del Friuli: Patriarca Domenico, assessore — Colloredo Monalbano: Querino Luigi, assessore — Coseano: Selisizzi Carlo, assessore — Dignano: Travani Dante, sindaco — Fagagna: D'Orlandi cav. Luigi, sindaco — Maiano: Paulon Luigi, assessore — Moruzzo: cav. Giuseppe Pirzio Biroli, assessore — Ragogna: Tommaso Abatino, commissario regio, con gonfalone — Rive d'Arcano: Covassi Giuseppe, sindaco — S. Vito di Fagagna: Slabi Giovanni — Spilimbergo: avv. Marin Marco, commissario — Castelnuovo del Friuli: Del Frari Agostino, sindaco — S. Odorico: Carrara Vincenzo, assessore — Forgaria: Jem Paolino, assessore — Meduno: Scarton Ferdinando, sindaco — Pinzano al Tagliamento: Giacomo Simonetti, sindaco — S. Giorgio della Richilvelda: Stievano Giuseppe, sindaco — Sequals: Pellarin Pietro, sindaco — Tramonti di Sotto: Cleva Paolo, assessore — Tramonti di Sopra: Zatti Angelo, assessore — Travesio: Margarita Giovanni, sindaco — Vito d'Asio: Sostero Ottavio, consigliere — S. Vito al Tagliamento: Petracco Antonio, assessore — Arzene: Riservato Riccardo, sindaco — Casarsa della Delizia: avv. Tomasini Giuseppe, sindaco — Chions: dott. Perotti Cesare, assessore — Cordovado: Zigiotti Giuseppe, sindaco — Morsano al Tagliamento: Muscio Giuseppe, sindaco — Pravisdomini: Morocutti Ernesto, sindaco; De Papi Bonifacio, assessore — S. Martino al Tagliamento: Travani Virginio, sindaco — Sesto al Reghena: Fabris Vincenzo, sindaco; Peressutti Gio. Batta, assessore: Toniut Pietro, alfiere con gonfalone — Valvasone: Mascherini Lorenzo, assessore — Codroipo: Lotti Roberto, Sindaco — Bertiolo: Cattaruzzi geom. Luigi, assessore — Camino di Codroipo: Stroili Giuseppe, sindaco — Rivolto: Moretti Pio, sindaco — Sedegliano: Chiesa Valentino, assessore e Venier Pietro, portabandiera — Talmassons: Turello Giovanni, sindaco — Varmo: Canciani dott. Giacomo, sindaco; Conte Carlo con gonfalone — Latisana: Peloso Gasperi cav. Gaspare, assessore — Muzzana del Turgnano: Scarpa Enrico-Guido, sindaco — Palazzolo dello Stella: Gregoratti Antonio, sindaco — Pocenia: Tosolini Carlo, sindaco — Precenicco: Tomasetti Italo, sindaco — Rivignano: Ottelio conte Antonio, sindaco — Ronchis: Barnaba Attilio, Commissario prefettizio — Teor: Zanello Giovanni, assessore — Palmanova: Genta Giovanni, assessore e valletto con gonfalone — Bagnaria Arsa: geom. Vidal Natale, assessore — Bicinicco: Cocetta Aldo, sindaco con bandiera — Carlino: Marianini Carlo, sindaco — Castions di Strada: Diana Dante, assessore; Mattiussi Domenico, segretario comunale — Gonars: Gio. Battista cav. Marzuttini, sindaco — Marano Lagunare: Raddi Galliano, assessore — Porpetto: Pez cav. Mario, sindaco — S. Giorgio di Nogaro: Taverna geom. Archimede, sindaco — Trivignano: di Strassoldo conte Giulio, sindaco — Gemona: cav. Adolfo Angeloni, commissario prefettizio con gonfalone — Artegna: Ridolfi Giovanni, sindaco — Bordano: Piazza Antonio, sindaco — Buia: Venchiarutti Vittorio, assessore e Tanivice segretario — Montenars: Fabini Gio. Batta, sindaco — Trasaghis: Eugenio Picco, sindaco — Venzone: Tomat Pietro, assessore — Tarcento: Mosca Gino, assessore — Cassacco: Zanini Egidio, assessore — Ciseriis: Foschia Attilio, sindaco — Lusevera: Bobbera Ottavio, sindaco — Magnano in Riviera: Zuliani Ermacora, sindaco — Nimis: cav. dott. Francesco Madirazza, commissario regio — Platischis: Bastianutti Cesare, sindaco — Treppo Grande: Moretti Augusto, assessore — Tricesimo: Ellero cav. rag. Valentino, sindaco — Cervignano del Friuli: Rinaldi Giuseppe, sindaco — Aiello: Micheli Zignoni Federico, sindaco — Aquileia: cav. uff. Giulio Jan, commissario prefettizio — Campolongo al Torre: Micheli cav. Tommaso, consigliere — Ioanniz: Biasoli Egone e Pinat Francesco, assessori — Muscoli-Strassoldo: geom. Arrigo Coceani, sindaco — Perteole: Micen dott. Giuseppe, sindaco — Ruda: Padovan Antonio, sindaco — S. Vito al Torre: Marcuzzi Angelo, assessore — Scodavacca: Muzzolini Giuseppe, sindaco — Tapogliano: Stefanutti Giacomo, sindaco — Villa Vicentina: Ciardi cav. Alessandro, sindaco; dott. Carlo Mreule, assessore — Visco: Malacrea Enrico, sindaco — Attimis: d'Attimis conte Arbeno, sindaco — Bergogna: Lazar Antonio, sindaco — Bretto: Cuder Antonio, sindaco — Cividale: de Pollis comm. dott. Antonio, sindaco — Creda: Cencig Giovanni, sindaco — Dresenza: Bergino Tommaso, sindaco — Faedis: Borgnolo Eugenio, sindaco — Idresca d'Isonzo: Petrica Andrea, sindaco — Libussina: Sokol Giovanni, sindaco — Luico: Hrast Simone, sindaco — Manzano: Tavagnacco Achille, sindaco — Oltresonzia: Cuder Antonio, sindaco — Plezzo: Mrakic Giovanni, sindaco — Povoletto: Cattarossi Enrico, sindaco - Remanzacco: De Bienzo cav. uff. Nicola, sindaco — Rodda: Gorensrach Faustino, sindaco — Saga: Domevscek Andrea, sindaco — S. Giovanni di Manzano: De Puppi conte Raimondo, sindaco — S. Leonardo: Tomasettig Ermenegildo, sindaco — Sedula: Lazar Giuseppe, sindaco — Serpenizza: Logar Andrea, sindaco — Sonzia: Bradaskia Giovanni, sindaco — Stregna: Duglero Valentino, sindaco — Tarcetta: Cernoia Antonio, sindaco — Tornevo d'Isonzo: Bait Francesco — Torreano: Volpe Paolo — Trenta d'Isonzo: Zorc Giuseppe, sindaco — Corno di Rosazzo: Cotta cav. Alfonso, sindaco — Idria e Ceconico: cav. uff. Romeo Angelelli, commissario prefettizio — Ledine: Giuseppe Filippone, commissario prefettizio — Monte San Vito: Prevanje Giovanni, sindaco — Godovici: Treek Giovanni, sindaco — Montenero: Lampe Giovanni, sindaco — Dole: de Premestein nob. Stefano, sindaco — Voschia: Voncina Pietro, sindaco — Idria di Sotto: Burnik Carlo, sindaco — Sebreglie: Rejec Antonio, sindaco — Amaro: Tamburlini Giacomo, sindaco — Ampezzo: Bearzi Antonio, sindaco — Arta: Candoni Giuseppe, sindaco — Cavazzo Carnico: Angeli Leone, sindaco — Cercivento: Efren de Rivo, sindaco — Chiusaforte: Pesamosca cav. uff. Giorgio, sindaco — Comeglians: Gelante Pietro, sindaco — Camporosso Valcanale: Ehrlich Albino, sindaco — Dogna: Peruzzi Valentino, sindaco — Enemonzo: Frucco cav. Giuseppe, sindaco — Forni Avoltri: Candido Angelo, sindaco — Forni di Sotto: Mariani Domenico — Forni di Sopra: De Santa Osvaldo, sindaco — Fusine in Valromana: Baruzzi Giuseppe, sindaco — Lauco: De Campo Vittorio, sindaco — Ligosullo: Moro Domenico, sindaco — Laglesie S. Leonardo: Kowatsch Giuseppe — Moggio Udinese: Della Schiava Ettore, sindaco — Ovaro: Giacometti Giacomo, sindaco — Paluzza: Mussinano Lino sindaco — Paularo: Screm Egidio, sindaco — Preone: Conte Agostino, sindaco — Pontebba: Bierti cav. Francesco, sindaco — Prato Carnico: Frucco cav. Giuseppe, sindaco — Malborghetto: Kowtsch Tommaso, sindaco — Raccolana: Piussi Ambrogio, sindaco — Ravascletto: Barbacetto Amelio, sindaco — Resia: Cominotti Giacomo, sindaco — Resiutta: Zuzzi Aristide, sindaco — Rigolato: Candido Giuseppe, sindaco — Raveo: Bonanni Domenico, sindaco — Sauris: Paronitti Vincenzo, sindaco — Socchieve: Linda Pietro, sindaco — Sutrio: Schiava Luigi Giuseppe, sindaco — Tarvisio: Di Poi Giovanni, sindaco — Tolmezzo: De Bona geom. Cesare, sindaco — Treppo Carnico: Zotton Ilario Deodato, sindaco — Ugovizza: Grss Giovanni, sindaco — Villa Santina: Renier cav Marco, sindaco — Zuglio: Cristoforo Romano, sindaco — Pordenone: Cattaneo co Arturo, sindaco — Andreis: Padovani rag. Gino, commissario prefettizio — Aviano: Ferro conte Giovanni, sindaco — Cavasso Nuovo: Collussi Giuseppe, assessore.

Prata di Pordenone: Gasparini Giovanni, sindaco — Budoia: Patrizio cav. Antonio, sindaco — Fontanafredda: Cimolai Nicolò, sindaco — Sacile: Granzotto ing. cav. Ugo, sindaco — Erto-Casso: Filipponi Fedele, sindaco — San Quirino: Rossi Giovanni, assessore — Rovedero: Del Piero Pietro, sindaco — Pasiano di Pordenone: Coletti cav. Tullio, sindaco — Polcenigo: Zanetti cav. Ernesto, sindaco — Fanna: Marus Carlo, assessore — Brugnera: De Biasi Giuseppe, assessore — Barcis: Fabris Giovanni, sindaco — Azzano X: Aprilis ingegner Napoleone, sindaco — Frisanco: Toffoli Ferdinando, sindaco — Maniago: Mazzoli-Taic cav. Carlo, sindaco — Valleoncello: Cattaneo co. Alfonso, sindaco — Porcia: Valdevit Angelo, sindaco — Montereale Cellina: co. Mario Cigolotti — Zoppola: Brussa Nicolò Daniele — Fiume Veneto: Venier Pietro — Cimolais: Morossi Giuseppe, sindaco — Claut: Martini Carlo, sindaco — Gorizia: senatore Giorgio Bombig, sindaco — Tolmino: Giovanni Mrak, sindaco — S. Andrea: Antonio Rescic, sindaco — Dol Ottelza: Leonardo, sindaco — Lucinico: Giorgio Zottig, sindaco — S. Martino: Francesco Obliubek, sindaco — S. Lucia di Tolmino: Valentino Taliat, sindaco — S. Pietro di Gorizia: Giuseppe Galleusig, sindaco — Locavizza di Aidussina: Edmondo Cibej, sindaco — Aidussina: Ignazio Kovac, sindaco — Vipacco: Giuseppe Petrovic, sindaco — Caporetto e S. Pietro al Natisone: dr. Vittorio Miglioretti, commissario prefettizio — Drenchia: Giuseppe Trusgnach, sindaco — Grimacco: Gariup Giovanni, sindaco — Ipplis: Secchi Gelindo, assessore — Moimacco: Serafini Pietro, assessore — Buttrio: Deganutti Domenico, assessore — Savogna: Podorieszka Andrea, assessore — Premariacco: Birri Raimondo, assessore — Segnacco: Paoloni Luigi, consigliere delegato — Feletto Umberto: Lendaro Domenico, sindaco — Gradisca d'Isonzo: Giacomo Gobbo, assessore — S. Lorenzo di Mossa: Sebastiano Mazzolini, sindaco — Corona: Teodoro Tonet, sindaco — Cormons: cav. Benardelli Nicolò, sindaco — Capriva: Salatei Giuseppe, sindaco — Mariano: Sartori Alessandro, sindaco — Dolegna: Toros Antonio, assessore — Cosbana: Sgubin Antonio sindaco — Chiopris-Viscone: Pietro Nunin, sindaco — Brazzano: Giuseppe Scherer, sindaco — Mossa: Francesco Russian, sindaco — Romans: Severino Valdemarin, sindaco — Farra: Ferruccio Castellan, sindaco — Bigliana: Antonio Jusa, sindaco — Medana: Lorenzo Toros, sindaco — Moraro: cav. Domenico Tuni, sindaco — Medea: Leonardo Granzinig, assessore — Versa: Ernesto Baldassi, sindaco — Sagrado e Viliesse: col. cav. Tomaso Cordopatri, commissario — Osoppo: Faleschini Antonio, sindaco — Verpogliano: Laurencic Giovanni, sindaco — Monte Urabice: Susa Luigi — Zolla: Francesco Biziak — Sturie: Repic Francesco — Termenizza: Giovanni Rogelja — Comeno: Giuseppe Zigon — S. Maria la Longa: Eliseo Stocco, assessore — Prepotto: Rieppi Lucio, sindaco.

A questo primo elenco, seguono altri rappresentanti di Comuni che ancora non hanno partecipato il nome della persona recatasi a Roma.

Omaggio di Sindaci al R. Prefetto

Al Prefetto comm. Ricci sono giunti ieri vari telegrammi di omaggio da parte di Sindaci presenti a Roma. Segnaliamo questi due dispacci, spediti da rappresentanti dei Comuni slavi e redenti:

« Nel giorno radioso di fede italica pel magnanimo Re rappresentanti Comuni Circondario Idria unanimi inviano da Roma all'Illustre Capo del Friuli devoto ossequio ».

« Riuniti solenne dimostrazione affetto nostro Sovrano entusiasti grandezza Roma capitale porgiamo V. S. Ill.ma espressioni nostro omaggio e sincero attaccamento commissario e sindaci: S. Pietro Natisone — Caporetto — Plezzo — Luico — Creda — Sedula — Ternova — Dresenza — Libussina — Idresca — Bergogna — Saga — Serpenizza — Oltresonzia — Trenta — Sonzia — Bretto — Rodda — Savogna — Stregna — S. Leonardo — Tarcetta — Grimacco — Drenchia ».

I Sindaci del Circondario di Idria ricevuti da S. E. Federzoni

ROMA, 8.

Tutti i Sindaci sloveni del circondario di Idria assieme all'on. Marani, accompagnati da S. E. Spezzotti, Sottosegretario alle Finanze, e dal Segretario politico della Sezione di Idria del P. N. F. dr. Vlacovich, fecero una visita di omaggio a S. E. Federzoni, Ministro dell'Interno.

Erano presenti, tra gli altri, i rappresentanti dei Municipi di Montenero, Idria, Idria di Sotto, Dole, Godovici, Sebreglie, San Vito, Ledine, Ceconico, Vôschia, ecc.

Il cav. uff. Angelelli, Commissario Prefettizio di Idria, con nobili e felici parole esternò a nome di tutti i Sindaci del Circondario il fervido attaccamento delle popolazioni di confine al Governo nazionale. Aggiunse che essi sono fiduciosamente sicuri di ottenere tutto l'appoggio del Goevrno per la soluzione dei più urgenti problemi inerenti ai bisogni del Circondario.

S. E. Federzoni espresse tutto il suo compiacimento per la visita graditissima promettendo che il Governo nazionale prenderà a cuore i bisogni riconosciuti delle popolazioni di confine.

Le rappresentanze friulane al Milite Ignoto

ROMA, 8.

Questa mattina, alle ore 11, le rappresentanze del Friuli deposero una corona di alloro innanzi all'ara del Milite Ignoto.

Solenne manifestazione al Duce improvvisata dai Sindaci d'Italia

ROMA, 8.

Verso le ore 19.30 un foltissimo gruppo di Sindaci dei Comuni d'Italia, di ritorno dal ricevimento offerto al Quirinale insieme a parecchie centinaia di fascisti e ad una grande folla, si è diretto a Piazza Colonna per una dimostrazione di simpatia e di omaggio a S. E. l'on. Mussolini.

Appena il lungo corteo è giunto davanti a palazzo Chigi si sono levate dalla folla grida di Viva Mussolini, Viva il Duce.

Poco dopo l'on. Mussolini si è affacciato al balcone e dopo aver ringraziato colla mano per l'imponente manifestazione ha pronunciato le seguenti parole:

« Vi ringrazio del saluto che mi avete portato e che ha interrotto la quotidiana fatica che è mio privilegio e mio orgoglio (applausi vivissimi). Voi avete vissuto due giornate meravigliose che rimarranno a caratteri di bronzo nella storia del popolo italiano. Il Re di Vittorio Veneto è col popolo ed il popolo di Vittorio Veneto è col Re: Viva il Fascismo ».

Applausi vivissimi e ripetuti. Grida di Viva il Re! Viva il Fascismo! Viva Mussolini! hanno accolto le parole del Duce. La grandiosa dimostrazione è continuata per parecchi minuti e poichè dalla folla si acclamava ancora. L'on. Mussolini ha fatto invitare i sindaci nel cortile di Palazzo Chigi.

Tutti i rappresentanti dei Comuni di Italia si sono disposti in circolo nell'ampio cortile ed hanno accolto con entusiastici evviva l'apparire del Presidente del Consiglio che era accompagnato dagli onorevoli Grandi, Farinacci e Barnaba. Appena si è fatto un po' di silenzio l'on. Mussolini ha pronunciato le seguenti parole:

« Signori Sindaci, Camicie Nere, — Vi ringrazio per questa attestaizone di simpatia e sopratutto vi ringrazio per lo spettacolo superbo da voi offerto alla Capitale. Siete venuti in parecchie migliaia per dimostrare colla forza visibile e tangibile del numero che l'Italia è fascista (applausi). Quegli che ci hanno visto sfilare non oseranno più negare la verità che è ormai chiara come la luce del sole. Voi sapete quello che io penso dei Comuni fascisti: li considero come collaboratori diretti immediati dell'opera del Governo. Voi sapete ancora quello che io penso e cioè che il Fascismo attraverso i sindacati ed i comuni può giungere alle masse profonde del popolo italiano e lasciare un gran solco nella storia del nostro Paese (applausi vivissimi). Lo spettacolo del vostro entusiasmo mi conforta. Siete tutti giovani e quasi tutti combattenti. E' veramente questa la nuova classe dirigente uscita dalle trincee e dal Fascismo. I nostri postulati stanno realizzandosi e si realizzeranno in pieno. (Applausi; grida di Viva il Duce, Viva il Fascismo) Andremo diritti per la nostra strada perchè siamo sicuri di avere la forza con noi ed il consenso del popolo italiano. Tornate ai vostri paesi; portate il mio saluto fraterno a tutti i vostri amministrati e gridate loro che il Fascismo consacrato dal sangue dei nostri martiri è invitto e invincibile ».

Scroscianti applausi hanno salutato l'improvvisazione del Duce che è stato lunagmente e freneticamente acclamato e festeggiato.

Le provocazioni degli aventiniani
sventate dall'energia del Presidente della Camera

ROMA, 8, notte (per telefono):

Gli aventiniani si sentono irrimediabilmente battuti sul terreno politico e completamente smascherati nelle losche manovre di speculazione sulla cosidetta questione morale; sentono anzi qui più tremenda che mai la loro disfatta. Essi sono ormai alla ricerca affannosa di un qualche incidente, magari doloroso, che possa in qualche modo richiamare su di loro l'attenzione pubblica che, avendoli disprezzati e condannati li ha relegati nell'oblio. La nuova provocazione viene dagli aventiniani tentata con la commemorazione di Matteotti che intendono tenere ad ogni costo a Montecitorio, in quel Montecitorio che essi da un anno hanno disertato non soltanto per le discussioni ma anche per le riunioni plenarie che con tanta frequenza tengono onde stillare ordini del giorno.

La sera di sabato il Presidente della Camera on. Casertano dirigeva agli on. Turati e Facchinetti la lettera che vi abbiamo trasmessa.

Stamane si riuniva la cosidetta Giunta esecutiva aventiniana e gli on. Turati e Facchinetti davano comunicazione di questa lettera dell'on. Casertano in seguito a che la Giunta deliberava di protestare contro il divieto.

Gli onorevoli De Gasperi, Turati e Facchinetti si recavano immediatamente dal Presidente della Camera a comunicargli la deliberata protesta ed a significargli che, indipendentemente dal divieto della commemorazione, i deputati secessionisti intendevano trovarsi a Montecitorio la mattina del 10.

Il Presidente della Camera dichiarava allora che il 10 corrente ogni manifestazione sarebbe impedita e che perciò domani sera avrebbe emesso un'ordinanza con la quale per il giorno 10 venivano chiusi tutti gli Uffici di Montecitorio e che avrebbe imposto l'osservanza più rigorosa della disposizione.

Alle 12.30 dal Presidente dell'Assemblea elettiva si recava il Segretario generale del Partito Fascista on. Farinacci che aveva con lui un breve colloquio.

Alle 13 il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista comunicava:

« In seguito alle disposizioni emanate dal Presidente della Camera per il divieto della commemorazione Matteotti, l'ordine ai deputati fascisti di trovarsi per il giorno 10 giugno a Roma è revocato ».

Gli aventiniani, accecati dal dispetto, decisi ormai ad ogni costo ad una provocazione, sembra vogliano assolutamente tenere la progettata commemorazione che verrebbe fatta nell'aula. Per questo alla ripresa dei lavori parlamentari socialisti, repubblicani, popolari, demosociali ed amendolini tornerebbero alla Camera.

Ma oggi il Presidente della Assemblea dichiarava in modo reciso che egli proibirà questa commemorazione perchè il defunto deputato socialista unitario è già stato alla Camera commemorato, negherà la parola a qualsiasi oratore che la chiedesse per compiere la commemorazione e toglierà la parola con l'applicazione rigorosa del regolamento a qualsiasi oratore che tentasse di tenere la commemorazione prendendo a parlare sul processo verbale.

I problemi della ricostruzione

L'Italia economica

Non è possibile effettuare una conquista politica e militare senza un preventivo lavoro di preminenza economica.

Questa verità aveva il suo più solenne riconoscimento nell'applicazione fatta dalla diplomazia europea mediante la spartizione di terre da essere assoggettate « economicamente » soltanto all'influenza delle potenze colonizzatrici. Ma la conquista commerciale, il privilegio economico, l'egemonia negli scambi, preludiava sempre l'avvenimento di annessione « manu militari ». L'atto di diretto dominio trovava nella penetrazione pacifica il solido appoggio degli interessi saldamente collegati e formanti un tutto inscindibile.

La storia coloniale inglese ammaestra largamente.

La resurrezione dell'Italia e la sua fase ascensionale dipendono anzi tutto dalla rapidità della sua ripresa economica, dal pronto consolidarsi della sua industria, dal ritmo crescente delle sue esposizioni commerciali, dall'organamento razionale di tutti i centri nervosi della produzione interna.

Questa rassegna della ricostruzione porrà in evidenza lacune da colmare, errori da correggere, larghe concessioni da limitare, tentativi meritevoli di aiuto, oscillazioni e turbamenti le cui cause sono troppo spesso nascoste dietro i comodi paraventi del giuoco dell'alto e basso della finanza mondiale.

Cominciamo ad esaminare i servizi marittimi dalla cui sistemazione dipende gran parte dell'avvenire e delle fortune del nostro Paese.

La Commissione Reale si è dichiarata, per bocca del Relatore on. Salvatore Orlando, decisamente favorevole alla libertà marinara concretando un formidabile atto di accusa contro le sovvenzioni statali. La marina sovvenzionata trasporta circa 1 milione di tonnellate annue, corrispondente al 5 per cento del traffico generale, contro il 50 per cento della marina libera ed il rimanente commercio viene affidato a piroscafi battenti bandiere straniere acuendo la crisi dei noli. L'attuale Governo ha ridotte le sovvenzioni marittime da 247 milioni a 147.290.000 rispetto ai 71 concessi dalla Francia ed ai 73 erogati dall'Inghilterra. La partecipazione della bandiera italiana nei traffici è scesa dal 60 al 40 per cento.

Tanti piroscafi, troppi, giacciono in disarmo per la terribile crisi del 1921 prodotta dal bolscevismo marinaro della F. I. L. M.

Ora si esperiscono provvidenze nuove per riattare su vasta scala i nostri servizi marittimi.

Lo scarso raccolto cerealifero dello scorso anno ha costituito per l'agricoltura un efficace incitamento stante gli alti prezzi della derrata.

Ma la produzione abbondante di altri generi, con l'eccedenza della derrata oltre la richiesta ed il consumo interno, ha favorito una esportazione non indifferente.

Tra il 1923 e il 1924, la esportazione di legumi secchi è aumentata da quintali 134.000 a q.li 633.000; quella degli agrumi, cespite primario dell'Italia meridionale, da q.li 1.835.000 a quintali 2.381.000; quella del vino comune da ettolitri 424.000 a ettolitri 1.955.000.

Concomitante al processo agricolo si è sviluppata l'efficienza della capacità industriale.

L'aumento del consumo dei carboni fossili, dell'energia elettrica, del petrolio come forza motrice depongono, quale prova irrefragabile, a favore della rinascenza italiana.

Nel 1913-14, che fu il periodo di massima intensità industriale dell'anteguerra, il consumo di energia elettrica fu di 2,3 miliardi di Kw.-ora, esso è stato di circa 6 miliardi nel 1923-24 e si prevede che salga a 6,5 miliardi di Kw. ora nel 1924-25, dati i nuovi impianti elettrici che entreranno in funzioni.

Lo sfruttamento dei salti e l'allargarsi delle stazioni idroelettrice costituiscono una delle maggiori speranze per l'Italia, povera di combustibili, ma ricca di corsi d'acqua.

Arrivando a sfruttare tutte le nostre risorse in questo campo, noi avremmo una forza pari a 30 milioni di tonnellate; su 4 milioni di Kw. che segnano il massimo, noi ne abbiamo già due al nostro attivo.

Quattrocentomila Kilowatt si consumano per uso trasporto ed illuminazione, gli altri otto decimi vanno alle industrie.

Il consumo del petrolio, usato come forza motrice, si è raddoppiato tra il 1913 e il 1923, raggiungendo 540 mila tonnellate.

Però siamo sempre, egualmente, tributari all'estero del carbon fossile che fu importato lo scorso anno per l'ammontare di 12 milioni di tonnellate, cifra già raggiunta nell'anno precedente la conflagrazione.

L'importazione del « diamante nero » non accennerà a diminuire sin quando la nostra attrezzatura degli impianti idroelettrici non avrà raggiunta la sua massima efficienza.

Proprio in questi giorni si è, finalmente, concluso l'ultimo e, speriamo, definitivo accordo con la S.H.S. i cui rapporti commerciali sono intensi poichè per l'esportazione e per l'importazione l'Italia occupa il primo posto nelle statistiche commerciali del Regno trino.

Nel 1924 il nostro Paese ha assorbito il 29 per cento delle esportazioni jugoslave. Immediatamente dopo veniva la Austria col 24 per cento, la Cecoslovacchia col 9,90 per cento, l'Ungheria coll'8 per cento, la Grecia col 4 per cento, la Germania col 4 per cento, la Francia col 8,90 per cento, la Romenia col 2,65 per cento, e l'Inghilterra coll'1,38 per cento. L'esportazione raggiunse 9.000.000 tonnellate per un valore complessivo di 9 miliardi e 598 milioni di dinari.

La S.H.S. importò per 8 miliardi 121 milioni 743 mila 522 dinari. L'Italia vi figura col 20,52 per cento, seguita dalla Cecoslovacchia, col 20,7.

La nostra importazione dalla Jugoslavia raggiunse 2.757.305.162 dinari contro 1.087.558.181 di esportazione.

La bilancia commerciale dell'Italia può essere rappresentata secondo gli ultimi dati con questi ragguagli statistici sotto elencati.

Il nostro traffico si svolge principalmente con nove paesi, i quali da soli comprendono il 70 per cento dell'intero movimento; di essi quattro presentano una bilancia mercantile a noi favorevole, mentre per gli altri cinque accade il rovescio.

I primi quattro sono: la Svizzera per la quale abbiamo una differenza a nostro vantaggio di un miliardo e duecento milioni di lire, la Francia per trecento quaranta, l'Austria per duecentoventi e la Germania per quarantacinque.

I secondi cinque sono: la Cecoslovacchia per la quale abbiamo una differenza a nostro danno di centosessantacinque milioni di lire, la Jugoslavia per centonovanta, l'Argentina per duecentosettantacinque, la Gran Bretagna per seicentottanta, gli Stati Uniti per tremilaquattrocento.

Il nostro disavanzo ammonta ad oltre 2 miliardi e 900 milioni.

Il beneficio con il primo gruppo ascende a 1 miliardo e 800 milioni mentre il deficit a nostro svantaggio con gli altri Paesi indica la differenza di 4 miliardi e 700 milioni.

Gli Stati Uniti costituiscono il maggior peso nell'equilibrio mercantile con un disavanzo che da solo assorbe il 72 per cento di tutto il deficit con i cinque Stati in attivo, risultando di 3 miliardi e 400 milioni.

L'economia statale faticosamente raggiunge il pareggio con un carico di tributi la cui esosità non ha riscontro in nessun'altra nazione.

L'eroismo del contribuente italiano è degno di essere cantato in rime. Ma gli economisti avvertono che gravare ancora, con il gettito di nuovi balzelli, sarebbe intaccare seriamente la economia del Paese.

Da un ottavo il carico gravante sul reddito è vertiginosamente aumentato a più di un quinto.

Noteovli ancora le conseguenze delle misure di restrizione in materia emigratoria. Le conseguenze si palesano con la decurtazione delle somme delle rimesse degli emigranti.

Senza entrare nella delicata questione dei cambi, dove influisce una colluvie di fenomeni, non sempre sereni ed identificabili, notiamo come una delle cause della persistenza degli alti cambi dipenda dall'equilibrarsi dei mercati a valuta cartacea.

Anche le forti contrattazioni ed acquisti di derrate di primaria importanza e un po' di panico diffuso ad arte nelle nostre Borse ha agevolato il peggioramento della nostra situazione monetaria.

Si nota la recrudescenza del fenomeno scioperistico in quanto gli stipendi non corrispondono agli accresciuti bisogni della vita.

Lo specchio è il saggio dimostrativo della situazione:

1921	scioperanti	724.000
1922	»	448.000
1923	»	66.000
1924	»	80.000
1925	»	non conosciuto

Il fenomeno è doloroso, ma non isolato e circoscritto all'Italia.

Confortanti invece sono le ultime notizie sulla decrescenza della disoccupazione. Infatti al 30 aprile il numero totale dei disoccupati per mancanza di lavoro era di 126.521, di cui 98.855 uomini e 27.666 donne; in marzo i disoccupati erano 142.552. La diminuzione complessiva è così di 16.031.

Nel 1924 la diminuzione del mese di aprile in confronto del marzo precedente fu di 41.881, mentre nel 1921 fu di 10.487 e nel 1922 di 66.234.

Pur volendo tener conto del miglioramento dovuto all'avanzarsi della stagione estiva, i dati della disoccupazione confermano dunque la continuità delle migliorate condizioni del mercato del lavoro.

Studiando le condizioni generali dell'Italia, bisogna allacciare il fenomeno della nostra depressione economica, in via di risoluzione, con quella delle altre potenze anche esse in crisi, e si dedurrà che, se Messenia piange Sparta non ride.

Il conforto, direte, è relativo, ma vale a far comprendere come il mondo ancora non abbia trovata la sua via di pacificazione e di normalità.

Cosmo Zanframundo

Notizie brevi

L'ON. MUSSOLINI, Ministro ad interim per la Guerra e per la Marina, ha inviato a S. M. il Re un nobile messaggio a nome di tutte le forze armate.

ALLA ACCADEMIA REALE di Roma si è tenuta ieri la solenne seduta reale, presenti i Sovrani.

UN CITTADINO britannico, il quale desidera serbare l'incognito, ha devoluto un milione del consolidato 5 per cento per opere di beneficenza in onore del Re d'Italia.

I PELLEGRINI di Valenza presenti a Roma per l'Anno Santo hanno manifestato all'on. Farinacci la loro viva simpatia per l'opera svolta da S. E. Mussolini al Governo d'Italia.

S. M. IL RE ha ricevuto ieri mattina al Quirinale gli Ufficiali di tutte le categorie del Presidio di Roma.

IL COMANDANTE DE PINEDO, proseguendo il suo volo, è giunto ad Adelaide (Australia).

UNA MISSIONE CINESE trovasi attualmente a Roma per studiare il funzionamento dei pubblici servizi comunali e delle scuole elementari.

LA RISPOSTA consegnata a Briand da Chamberlain segna l'accordo definitivo tra la Francia e l'Inghilterra circa la risposta da dare alla proposta tedesca per il patto di sicurezza.

Grandiosa partecipazione di popolo
alla celebrazione del Giubileo Reale

Roma esultante

ROMA, 8.

Ieri, per la celebrazione della ricorrenza del 25.o anno di regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, tutta la città era imbandierata. Specialmente il corso Umberto, piazza Colonna, piazza Venezia, via del Tritone, via Nazionale, via Cesare Battisti, via 24 Maggio, e le altre vie principali presentavano un aspetto di festività eccezionale, ma anche le vie secondarie e quelle dei quartieri popolari erano pavesate.

Alle facciate delle case, ai negozi, sui trams, sugli autobus e su moltissimi automobili sono state apposte striscie tricolori con l'iscrizione di «Viva il Re!» Le mura erano tutte tappezzate di manifesti affissi da associazioni patriottiche e da partiti politici inneggianti alla fausta ricorrenza, bande musiali venute anche dalla provincia percorsero le vie principali. Una folla strabocchevole che negli ultimi giorni è andata gradatamente aumentando, si addensò per le vie della capitale. Da tutta l'Italia fin dalle più lontane regioni, sono giunti sindaci, autorità, rappresentanze con bandiere e gonfaloni per partecipare al grande corteo.

La circolazione, specialmente nel centro era difficilissima.

La rivista militare

La manifestazione ufficiale si è iniziata al mattino colla rivista passata dal Re allo stadio nazionale.

Verso le sette i reggimenti, preceduti dalle rispettive fanfare, sono usciti dalle caserme, e, traversando le vie della città, già animate di popolo, sono andati ad ammassarsi ai Parioli, nello spazio all'uopo riservato.

Alle ore otto, dai forti di Monte Mario hanno cominciato gli spari di artiglieria a salve, che hanno durato per tutto il tempo della rivista. Alla rivista ha assistito una folla enorme. Già prima delle otto, le tribune erette per gli invitati dinanzi all'ingresso dello stadio, i recinti per il pubblico e le collinette ai lati del viale dei Parioli, erano gremitissime.

Verso le otto, salutato da vivi applausi della folla, giunge in automobile il Presidente del Consiglio on. Mussolini e poco dopo arrivano in automobile S. M. la Regina Madre colla Duchessa d'Aosta.

Alle ore 8.25, annunciata dagli squilli della Marcia Reale, giunge in automobile la Regina Elena colle principesse Mafalda e Giovanna. La rivista delle truppe schierate lungo il viale Parioli, ha inizio alle 8.30 precise. S. M. il Re, il principe Ereditario e gli altri reali Principi, che sono seguiti dai marescialli Cadorna e Diaz, dal capo di S. M. generale Badoglio, da un numeroso gruppo di generali ed ufficiali, passano in rivista le truppe schierate per tutta la lunghezza del viale Parioli, mentre le musiche suonano la Marcia Reale e la folla che si accalca dietro i soldati accompagna il passaggio del Sovrano con entusiastici applausi ed acclamazioni. Nel cielo volteggiano varie squadriglie di aeroplani e vola un dirigibile.

Quando il Sovrano ed il suo brillante seguito giungono sul piazzale dinanzi all'ingresso dello stadio, il pubblico numerosissimo che gremisce le tribune prorompe in acclamazioni entusiastiche. Il grido di Viva il Re è ripetuto numerose volte, mentre si agitano migliaia e migliaia di fazzoletti e di cappelli e di bandiere.

La Regina, le Principesse, i Ministri e le Autorità si inchinano al passaggio del Sovrano. S. M. il Re, i Principi ed il seguito giunti all'ingresso dello stadio girano dietro le tribune e discendono da cavallo prendono posto nel palco reale. Subito si inizia la consegna delle decorazioni al valore militare.

Terminata la consegna delle decorazioni, dallo stadio viene dato il volo ad uno stormo di colombi viaggiatori e subito dopo si inizia la sfilata delle truppe.

Terminato lo sfilamento che è durato per circa un'ora, i Sovrani, la Regina Margherita, i Principi e le Principesse, ossequiati dalle Autorità, risalgono in automobile per fare ritorno in città. La folla rinnova ai Sovrani entusiastiche dimostrazioni e rompendo i cordoni, circonda le loro automobili accompagnandole per un tratto tra gli applausi e le acclamazioni.

Al Quirinale

Terminata la rivista, i Sovrani si sono recati al Quirinale per il ricevimento dei membri del Governo e dei due rami del Parlamento. Verso le 11 è giunto il Presidente del Consiglio on. Mussolini che riconosciuto dalla folla è stato a lungo acclamato. Alla stessa ora giungevano anche gli altri membri del Governo che sono stati ricevuti da S. M. il Re accompagnato da S. M. la Regina e da S. A. R. il Principe di Piemonte. Il ricevimento è durato una ventina di minuti e frattanto cominciavano a giungere alla spicciolata numerossissimi senatori e deputati.

Alla manifestazione ha partecipato la grandissima maggioranza dei due rami del Parlamento. Fra i deputati erano presenti anche i capi dell'opposizione nell'aula.

Terminato il ricevimento del Governo senatori e deputati insieme sono stati introdotti nella sala da ballo essendo questa molto più ampia della sala del Trono.

Nella sala da ballo i parlamentari sono stati ricevuti da S. M. il Re e da S. M. la Regina. Si è fatto innanzi il Presidente del Senato on. Tittoni, e ha letto l'indirizzo del Senato. S. M. il Re ha risposto ringraziando. Quindi l'on. Casertano ha letto la mozione approvata dalla Camera. S. M. il Re ha ringraziato vivamente. Terminata così la parte ufficiale della cerimonia, S. M. il Re ha fatto il giro di tutta la sala intrattenendosi in cordiale colloquio coi senatori e deputati. Il ricevimento ha avuto termine in un'atmosfera di grande cordialità. La schietta affabilità da parte degli Augusti Sovrani e del Principe Ereditario è durato circa un'ora.

Le risposte del Re agli omaggi del Parlamento

S. M. il Re ha risposto con queste parole all'indirizzo rivoltogli dalla Camera dei deputati:

« On. Deputati. Accolgo con animo grato il messaggio della Camera dei deputati. Il popolo italiano, superate, sotto la guida dei miei avi le ardue vie del risorgimento, ha conseguito, con indomabile ardore e sacrificio sublime l'unità della Patria. Confido nel senno e nella devozione della Camera dei deputati affinchè il Paese, ritemprato nel tenace fervore delle opere unito nella saldezza dalla coscienza nazionale, si affermi sempre più degno dei destini gloriosi della Terza Italia ».

Ha poi così risposto all'indirizzo rivoltogli nel ricevimento dal Senato:

« Onorevoli Senatori. L'espressione del Senato del Regno giungono profondamente gradite al mio animo. Il periodo trascorso ha veduto maturarsi e compiersi storici avvenimenti che hanno avviato l'Italia verso i suoi più alti destini. Inspirandosi alle gloriose tradizioni del risorgimento seguendo la via additata dai miei grandi avi mercè il valore e il sacrificio del popolo, il Paese, raggiunti i sicuri confini che la natura gli ha assegnati, ha ripreso con rinnovata fede e possente energia il fecondo ritmo della vita di lavoro e di pace. Il Senato del Regno con maturo senno di opera e di consiglio, con serena compressione dei grandi problemi dell'ora, con elevato spirito di concordia, ragione suprema di ogni civile progresso, è stato efficace fattore del consolidamento della Nazione all'interno e dell'aumento suo prestigio all'estero. Ed io, nello esprimè il mio animo grato traggo dalla collaborazione devoto ed assidua del Senato argomento di fiducia nel radioso avvenire della Patria ».

La grande manifestazione dei rappresentanti di tutta Italia
Un corteo straordinario

Le solenni manifestazioni di omaggio al Sovrano, nel pomeriggio culminarono nel grandioso corteo che ha portato alla Reggia il saluto di tutto il popolo.

Alle 13.30 le medaglie d'oro presenti a Roma sono convenute al Quirinale dove S. M. il Re le ha passate in rivista nel cortile del palazzo.

Intanto tra Villa Umberto e Palazzo Chigi si andava formando il corteo per recarsi a rendere omaggio al Sovrano. Dalle tre grandi arterie che immettono a Piazza del Popolo è un continuo affluire su questa Piazza e più oltre lungo i viali di Villa Borghese di partecipanti alla manifestazione, mentre la folla gremisce gli spalti del Pincio e si spinge e si pigia lungo la cordonata che sale verso il Tevere.

Sulla Piazza del Popolo si raccolgono tutti i gonfaloni e le bandiere municipali di tutte le città d'Italia. Molto bandiere sono attorniate da valletti vestiti in caratteristici costumi antichi. Sopraggiungono ad ogni istante musiche che suonano inni patriottici.

Da Piazza del Popolo il corteo si snoda lungo il Corso che appare tutta una festa di tricolori. Da finestre, da balconi e da logge pendono drappi e arazzi e una folla di spettatori si addensa sui marciapiedi ed ammira il magnifico spettacolo dall'alto delle finestre.

Dal Largo Goldoni si iniziano i cordoni formati da reparti di truppa e di milizia nazionale per distendersi lungo tutto il percorso fino al Quirinale.

Stupendo è l'effetto prodotto dall'ammassarsi di tante e tante bandiere.

Alle 15.15 il corteo comincia a muoversi. Echeggiano solenni nell'aria le note della fanfara dei Carabinieri montati su cavalli bianchi. Una grande acclamazione prorompe da tutta la folla. Un grido potente di Viva il Re si propaga per tutta quella massa e ad esso fanno eco applausi ed altre acclamazioni da terrazze e da finestre. Il corteo prosegue lentamente fra una calca sempre fittissima di popolo.

Al sopraggiungere del corteo, scendono da Palazzo Venezia i ministri ed i Sottosegretari di Stato e vanno a collocarsi davanti al Comitato promotore. Il corteo sfila davanti alla tomba del Milite Ignoto, salutando, mentre le bandiere si inchinano a mano a mano che passano. Il rito austero è seguito da tutta la folla con commozione, in profondo silenzio; non si odono in tanta moltitudine che il passo cadenzato del corteo e gli echi lontani delle musiche che suonano l'Inno al Piave.

Il corteo, da via Magnanapoli e via XXIV Maggio, si avvia verso il Quirinale.

Il corteo sfila innanzi ai Sovrani, mentre i partecipanti salutano. Il Re risponde portando la mano alla visiera del berretto, mentre la Regina s'inchina.

Lo sfilamento procede sempre tra le acclamazioni della folla. Entusiastici sono stati gli applausi all'indirizzo delle Medaglie d'oro, dei Mutilati, delle Madri e Vedove e delle varie associazioni dei combattenti. Viva curiosità hanno destato le rappresentanze coloniali nei loro costumi. Il passaggio delle rappresentanze delle città redente è stato accolto da ripetute grida di evviva. Ammirati i costumi dei valletti di Firenze, di Lucca e di Siena, i cui trombettieri, giunti innanzi ai Sovrani, hanno suonato il segnale di saluto. Moltissimi applausi hanno riscosso al loro passaggio numerosi sacerdoti, compreso qualche Sindaco con sciarpa, partecipanti alla manifestazione.

Lo sfilamento del corteo innanzi alla Reggia si è protratto fino alle ore 19.45. Nel cielo intanto volteggiavano squadriglie di aeroplani.

Appena terminato il corteo, la folla ha rotto i cordoni e si è riversata sulla Piazza del Quirinale, acclamando il Sovrano tra un vero uragano di applausi. Migliaia di mani sventolavano in aria i cappelli ed i fazzoletti, al grido di evviva, mentre da ogni parte risuonava, anche da lontano, il grido di Viva il Re!

Le dimostrazioni di indescrivibile entusiasmo si protrasse parecchi minuti, durante i quali il Sovrano e la Famiglia Reale si trattengono al balcone e il Re saluta ripetutamente portando la mano al berretto.

La manifestazione riprende intensa e vibrante quando S. M. il Re, dopo essersi ritirato in un primo momento, ritorna sul balcone. Egli appare sorridente e commosso per tanta dimostrazione.

E' impossibile calcolare le migliaia di persone che hanno partecipato al corteo, lungo diversi chilometri, e il cui sfilamento è durato quattro ore. Per il Corso Umberto, il Corso Venezia e nella Via XXIV Maggio, il corteo è proceduto tra una pioggia di fiori gettati dai balconi gremiti di gente.

Il Re benefico

Sono pervenuti alla reggia migliaia e migliaia di telegrammi, di messaggi, di lettere da ogni parte d'Italia. Hanno inviato dispacci anche tutti i Capi di Stato e personalità straniere.

S. M. il Re si è compiaciuto di erogare la somma di 100 mila lire a scopo di beneficenza nella Capitale. La somma è stata versata nelle mani del Regio Commissario di Roma senatore Cremonesi.

In tutte le d'Italia e all'estero

La fausta ricorrenza del Giubileo Reale è stata celebrata in tutta Italia, dalle grandi città ai più umili villaggi, von entusiasmo indescrivibile, con cerimonie e con manifestazioni che dimostrano quale affetto, quale riverente devozione e quale riconoscenza uniscano il popolo italiano al Re Saggio e Vittorioso e alla Sua Augusta Famiglia.

Anche all'estero, ovunque è sentito il fascino dell'Italia gloriosa madre di civiltà il Giubileo Reale è stato festeggiato, non solo dalle Colonie italiane ma anche dalle più cospicue autorità locali e dal popolo che sa quanto abbia pesato sui destini dei popoli il gesto del nostro Sovrano il quale trasse la spada per la santa causa della redenzione di tutte le Nazioni oppresse.

Le coccarde di Talleyrand

Il « Risorgimento » del 5 giugno, in seconda pagina, ha questi sottotitoli. « Un indirizzo degli aventinisti costituzionali al Sovrano » e « Gli aventinisti costituzionali e le onoranze al re ».

Francamento, in questi giorni di prolisso discorrere sulle vicende del Colle dei « Cavalieri di Malta » e del « Castello dei Cesari » avevamo supposto che la frase « aventinisti costituzionali » fosse una maliziosa trovata della stampa fascista. E' invece un autentico e spontaneo atto di battesimo e di fede della opposizione in collina, la quale amenamente riconosce e confessa, nei confronti della costituzione e cioè della struttura stessa dello Stato, di essere in due divisa e scissa, di risultare cioè dalla mistura di elementi eterogenei ed in contrasto.

Ora è il caso di chiedersi: Come fanno coloro che si dichiarano «costituzionali» a stare insieme con quelli che, per distinguersi dai primi almeno nel nome, dovranno essere probabilmente « anticostituzionali »? O che i doveri del costituzionalismo si esauriscono nel cerimoniale di un atto di omaggio al Capo dello Stato e non comprendono forse anche tutte le manifestazioni e gli obblighi derivanti dall'essenza e dallo stile delle istituzioni?

Indossare la « redingote » il 7 giugno non basta per professarsi fedeli alla idea e alle forme statutarie. Smesso l'abito di occasione, non è molto costituzionale far combutta con gli uomini del disordine e della sovversione, i quali traggono pretesto perfino di un cadavere che dovrebbe essere sacro alla loro memoria ed al loro rito, per accendere e infuriare la piazza in uno sconcio baccanale funerario.

Essere o non essere, o villeggianti della collina. Altrimenti si rischia di portare in tasca tutte le coccarde, il che non fu privilegio del meraviglioso principe transalpino, ma fu ed è tuttora prudente invenzione anche dei Girella paesani.

Purtroppo l'aria di Santa Sabina e di Sant'Alessio, pur essendo di colle, poco giova ai nervi del malato immaginario che vi si ritirò in splendido inutile esilio a ficcar l'occhio al buco del cancello, famoso per la celebrata vista, per una invano sperata più vasta speculazione... politica.

Gli scavi di Selinunte

Gli scavi di Selinunte, l'antica città greco-sicula, furono ripresi con onesto fervore ma scarsezza di mezzi, nel 1921 e proseguiti nel seguente anno.

Soddisfacente fu, sopratutto, nell'autunno del 1923, la piccola campagna di scavi diretta a scoprire l'isola nella quale sorgevano i templi. Questa campagna, che costò 26 mila lire, permise anche il prolungamento, con gli sterri, della grande diga di protezione per le sabbie mobili, e mise meglio in luce, con « l'insula sacra », l'inestimabile valore archeologico e artistico di Selinunte, la città fondata dai megaresi di Sicilia verso il 628 av. C. nella parte S.-O. dell'isola, la quale ha conservato intatti i caratteri, sotto i gorghi dell'impero romano e dell'invasione araba della più pura civiltà greca.

I tesori intravvisti e quelli presumibili, dopo tali iniziali esplorazioni e purgazioni del suolo, e l'affioramento dello strato archeogico e delle sue meraviglie accesero il desiderio di ogni anima amante dell'arte e delle grandi suggestioni del passato, a Selinunte rese più cospicue dalla voluttuosa bellezza marina del luogo, di vedere restituita al più eletto godimento umano la città sepolta, e un cittadino italiano, che vive in Inghilterra, elargì la notevole somma di 250 mila lire per il sollevamento e la ricostruzione del tempio C. affidando intelligentemente la somma e l'incarico alla superba energia del Presidente del Consiglio.

Mussolini, sensibile, per cultura e per temperamento, ad ogni testimonianza sul suolo della Patria di grandezza e di bellezza passata e recente, impresse ai lavori il ritmo elettrico della sua pulsante attività, dando non solo espresso incarico di gestire la somma al Prefetto di Trapani, ma sorvegliando egli stesso ed incitando alla rapida riuscita. Così, fra non molto, all'ammirazione nostra e straniera sarà offerto uno dei più puri esemplari architettonici di gusto ellenico, il tempio C dell'Acropoli di Selinunte, e anche quest'opera sarà legata al nome ed all'attività di governo del Presidente.

Da parte sua la Direzione delle Belle Arti, purtroppo costretta a dovere adattare e frazionare mezzi angusti e modesti a compiti complessi e numerosi, ha cercato di trarre profitto dai prossimi lavori di bonifica decisi dal Ministero dei Lavori Pubblici in quella vasta zona, chiedendo che essi sieno iniziati dalla regione di Selinunte sotto la vigilanza dei suoi tecnici, allo scopo di assicurare lo scoprimento e la sollevazione di altri monumenti e reliquie della città morta. Le trattative sono bene avviate come anche quelle relative alla strada di accesso agli scavi.

E' quindi sicura, sopratutto per l'interessamento dinamico di Mussolini, la resurrezione della bellissima città nominata gentilmente dall'ipposelino ma altresì famosa per le sue palme, come cantò Virgilio:

« Teque datis linquo ventis, palmosa Selinus » (Aen III, 705).

L'Anno Santo e la Milizia ferroviaria

La popolazione della nostra Roma, meravigliosa di sole, di sorrisi, di fiori, è accresciuta in questi mesi di quasi centomila persone.

Sono in media diecimila forestieri che ogni giorno i treni riversano senza posa sulle banchine delle nostre stazioni, sono circa altrettanti che ogni giorno ripartono per irradiarsi in ogni senso della Penisola.

Tale intenso movimento si può dire passa inavvertito dal pubblico romano.

Nell'interno della città migliaia di pellegrini, ordinati in lunghe teorie di auto e di vetture, vanno, vengono, visitando le chiese ed i monumenti d'arte, con ordine perfetto, silenzio e disciplina.

Nessun ingombro, nessun trambusto; nessun inconveniente è venuto a turbare la tranquillità della Capitale e dei suoi ospiti.

Si direbbe quasi che una perfetta organizzazione militare presiede all'intenso traffico dei viaggiatori.

E' questa la migliore smentita alle menzogne, alle manovre condotte dalla stampa straniera per sabotare l'Anno Santo, è questa la migliore prova che il Fascismo ha riportato l'ordine e la disciplina in ogni campo dell'attività nazionale.

Il buon funzionamento dei pubblici servizi è il migliore indice del buon funzionamento dello Stato. Tra tutti i servizi, nella speciale contingenza, il ferroviario è quello che maggiormente è stato apprezzato dai pellegrini stranieri.

Numero dei treni, composizione, comodità e pulizia delle vetture, orari, ecc. hanno soddisfatto pienamente le esigenze del movimento.

Ma sopratutto una novità è stata feconda di ottimi risultati, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche dal punto di vista nazionale e politico; vogliamo dire del servizio di « scorta ai treni » pellegrini fatto dagli Ufficiali e Gregari della Milizia Ferroviaria.

Le Camicie Nere della Milizia Ferroviaria si sono prodigate e si prodigano infaticabilmente nella assistenza dei convogli pellegrini lungo i viaggi, durante le soste; dando loro la perfetta sensazione che l'Italia non è soltanto terra del sole e dei canti, ma un paese modernamente apprezzato, che lavora e produce, nel quale pulsa la vita nelle officine e nei campi.

Ai transiti internazionali, squadre di Ufficiali e Militi, esperti nelle lingue dei diversi paesi, attendono i pellegrini stranieri e li scortano alla Capitale, provvedendo cortesemente agli innumerevoli bisogni dello straniero in viaggio, facilitando le operazioni di dogana, di vettovagliamento, fornendo dati, notizie, informazioni, e talvolta facendo sfogo di non comune erudizione storica ed artistica.

La tradizionale gentilezza italica dei bravi militi, attrae dapprima la curiosità dello straniero verso le Camicie Nere delle quali tanto hanno letto sulle loro gazzette; poi la curiosità si trasforma in confidenza, in viva simpatia, in affettuoso interesse.

* * *

Innumerevoli sono gli episodi, diremo così, di fraternità e di cameratismo tra i pellegrini ed i fascisti.

A Cassino 360 studenti polacchi rimasti senza alloggio, in una notte piovosa, furono ricoverati nelle vetture della stazione premurosamente riscaldate dai militi.

Il Presidente di un pellegrinaggio tedesco, un principe di cui ci sfugge il nome, scese a Spoleto, la bella ed alta cittadina Umbra, per una visita alle fonti del Clitunno, strinse ripetutamente la rude mano di una Camicia Nera, ringraziandola.

Il pellegrinagigo spagnolo, giunto ad Assisi, ebbe parole di lode per l'Italia e per la Milizia, della quale ammirò la ferrea disciplina, la dignità del portamento, l'ottimo servizio.

Il Centurione che scortava il treno, fu costretto a seguire i pellegrini in città, e prendere parte ad un banchetto, sedendo alla tavola d'onore, dove si brindò a S. E. Mussolini, cui fu spedito un telegramma inneggiante alla opera dei militi.

A Loreto i pellegrini Ungheresi avevano pregato i militi di servizio al treno di regalar loro il Fascio Littorio, senza però riuscire nell'intento: appena arrivati in Ancona, giunti davanti al Comando della Milizia Ferroviaria, capitanati dall'Arcivescovo che li accompagnava e al grido di « Viva l'Italia » e « Viva Mussolini » sono riusciti a farsi consegnare i distintivi del Fascio dai militi di servizio e se li sono messi all'occhiello delle loro giacche: anche i sacerdoti portavano il distintivo fascista. Alla partenza del treno i pellegrini hanno rinnovato le loro dimostrazioni, inneggiando a Mussolini ed all'Italia.

Del passagigo della Valtellina a Roma di una comitiva di pellegrini del Canton Grigioni, ecco come ne riferisce un loro giornale:

« Giunti a Milano i Fascisti di scorta ci invitarono a scendere a visitare la città, restando loro a guardia dei nostri bagagli. I nostri Fascisti Sicuro, scriviamo così, perchè da Sondrio una cortese pattuglia ci accompagnava fino a Bologna. Quanto onore! Qui ci piace attestare che non potevano aver servizio più inappuntabile, i bravi militi scendono ad ogni stazione ed impediscono ai viaggiatori di prender posto nei nostri vagoni. Chi non avesse mai sentito parlare di Fascismo e avesse voluto formarsene un'idea dell'ordine che essi mantenevano, l'idea, o l'impressione non potevano essere migliori, e veniva spontaneo il grido di « Viva il Fascismo! »

Da Associazioni turistiche, sportive ed ecclesiastiche, sono pervenute lettere e telegrammi di compiacimento per l'ottimo servizio dei militi.

Il Canonico Alvisi, così telegrafa da Bologna:

« A nome E. Cardinale Nasalli-Rocca esprimo vivi ringraziamenti perfetto servizio pellegrinaggio, premure, gentilezze funzionari personale tutto ».

Giulio Cesi da Parigi:

« Con animo commosso ricordando la Patria lontana esprimo profondamente gratitudine per opera prestata militi pellegrinaggio parigino ».

Vittorio Burattini da Ancona:

« Ho il dovere di esprimere sentite grazie per servizio encomiabile Ufficiali-militi ferroviari gita studentesca Loreto ».

Il Presidente pellegrinaggio Czecoslovacchia:

« Rivolgo vivo elogio personale Milizia occasione scorta treni nostri, disimpegnata modo encomiabile ».

Capo-Reparto movimento da Sulmona

« Nella scorta dei treni pellegrini Pescolanciano-Roma ho avuto occasione di ammirare ferma fede fascistica. Militi, loro tatto squisito, servizio inappuntabile ».

Le Camicie Nere della Milizia, compiendo serenamente il loro speciale dovere, rendono senza avvedersene, un grande, inestimabile servizio all'Italia.

Esse che sono la espressione tangibile, vivente, del Regime Fascista, lasciano negli innumerevoli stranieri che avvicinano, la profonda impressione, che la « Giovinezza Gagliarda » che governa l'Italia, è conscia delle sue alte responsabilità, è animata dal preciso inflessibile proposito di dare all'Italia quel posto che le compete nel mondo.

Vittorio Vernè

L'Istituto per il promovimento delle industrie di Gorizia eretto in Ente Morale

GORIZIA, 8.

Giorni fa la « Gazzetta Ufficiale » del Regno e il Bollettino del Ministero dell'Economia Nazionale hanno pubblicato il R. D. 8 marzo 1925 N. 574 col quale l'Istituto per il promovimento delle industrie di Gorizia viene eretto in ente morale. Con ciò l'Istituto modifica anzitutto la sua vecchia denominazione; d'ora innanzi esso assume il nuovo titolo di « Istituto per il promovimento delle industrie del Friuli Orientale con sede a Gorizia ». E in tal modo, anche nel nome, viene riconosciuta la giurisdizione territoriale di questa istituzione tanto benemerita delle industrie del Goriziano, e precisamente sui mandamenti di Aidussina, Canale, Cervignano, Comeno, Cormons, Gorizia, Gradisca, Idria, Monfalcone, Plezzo, Sesana, Tarvisio e Tolmino.

La erezione dell'Istituto in Ente morale è il coronamento di un'azione che il Curatorio, con la valida e intelligente collaborazione del direttore dell'Istituto, ing. Renato Penso, ha svolto durante il 1924 con tutta energia e consapevolezza della grandissima importanza che per l'Istituto stesso aveva la definizione della sua personalità giuridica. E non fu senza aver dovuto abbattere ostacoli e vincere difficoltà di varia natura che l'azione potè essere condotta felicemente a termine. In questa opera nè facile nè agevole, il Curatorio ebbe larghissimo conforto di consiglio e di appoggio principalmente da due uomini, che devono essere considerati veramente benemeriti del progresso economico-industriale della nostra regione, e cioè dal gr. uff. ing. Emilio Venezian, ispettore generale dell'insegnamento industriale presso il Ministero dell'Economia Nazionale, e dal gr. uff. ing. Beppe Ravà, presidente della Federazione degli Istituti per il promovimento delle industrie delle Tre Venezie.

La erezione in Ente morale dell'Istituto di Gorizia era una « conditio sine qua non » per assicurarne l'esistenza.

Chiamato nell'immediato dopo guerra dal Comando Supremo del R. Esercito a continuare la sua opera, l'Istituto, che nel turbine bellico aveva visto distrutto e disperso tutto ciò che in più di due lustri di esistenza era andato costruendo per il bene delle nostre industrie, segnatamente di quelle a carattere artigianesco, dal 1919 a pochi mesi fa si era trovato parecchie volte sotto l'incombente minaccia di dover cessare d'esistere per mancanza di mezzi. Per le nostre industrie, anzi più specialmente per il nostro artigianato, la sparizione dell'Istituto sarebbe stata una grave iattura. Fondato nel 1902, quasi a titolo di esperimento, sistemato convenientemente già nel 1904, l'Istituto fin dai primi anni della sua esistenza si era affermato come un ente indispensabile allo sviluppo e al progresso delle nostre industrie. Mediante corsi di istruzione per operai, mostre di emulazione ed esposizioni, con l'organizzare viaggi d'istruzione e visite a vasti impianti industriali esso era riuscito a svegliare nei nostri operai e negli artigiani la coscienza dell'obbligo imprescindibile per tutti di aumentare e — diremo così — aggiornare costantemente la propria cultura professionale per poter dare nuova e più vitale efficienza alla produzione paesana. Con lo aiutare e il promuovere la costituzione di consorzi di produzione industriale e col concedere agli stessi la più larga ed assidua assistenza nel campo amministrativo, tecnico e giuridico aveva reso possibile il sorgere di nuove aziende industriali, che in breve volger di tempo si affermarono come organismi vivi e vitali. E questi, per non accennare che ai principali, furono benefici tan-

(Continua in terza pagina)

gibili arrecati ai produttori del Goriziano.

La grave iattura della soppressione dell'Istituto si sarebbe indubbiamente avverata, se una persona illuminata — come il gr. uff. Venezian — non avesse fatto valere tutta la sua altissima autorità, perchè il Governo, compresa tutta l'opportunità, anzi la necessità imprescindibile che l'Istituto fosse mantenuto, ne assicurasse l'esistenza. Difatti il Governo prese una decisione di massima in questo senso, purchè esso venisse eretto in Ente morale.

Ora tale erezione è un fatto compiuto; il nuovo Ente o, meglio, il vecchio Istituto, ricco di una esperienza più che ventennale, il Governo ha concesso un largo contributo, che integrato da altri non meno cospicui a carattere perenne della Provincia, della Camera di Commercio e del Comune, potrà permettere l'esplicazione di un'attività adeguata ai bisogni delle nostre industrie.

L'Istituto rinnovellato anche di energia, nella sua nuova veste potrà non solo riaffermarsi quale era nel passato, ma assurgere ad una sempre più vasta attività, guida e antesignano della feconda e fervida vita cui le industrie del Goriziano sicuramente sono avviate.

Sull'unione di Terzo e Fiumicello
al Comune di Aquileia

Tempo fa l'organo magno di Piazza Goldoni di Trieste pubblicava nella sua edizione meridiana una lunga corrispondenza da Terzo dal titolo: « Un provvedimento illogico. Terzo e Fiumicello uniti ad Aquileia ». L'articolo attende una replica, per forza non breve la quale varrà a dimostrare che non si è a corto di argomenti per rispondere a tono, si osserva però subito che qualsiasi altra tirata del genere rimarrà inascoltata o sarà controbattuta a voce quando se ne offrirà l'occasione. Anzitutto si sappia, una volta per sempre, che l'idea della aggregazione dei due Comuni ad Aquileia non è « sorta ad un cittadino aquileiese, ricco di coltura storica, amante del paese natale che vorrebbe restituito agli antichi splendori romani », ma ad un funzionario statale. L'articolista potrà avere conferma di ciò anche da qualcuno di Fiumicello. Egli stia poi certo che l'aquileiese, facilmente identificabile dalle parole sopracitate, non sogna affatto per la sua città « gli antichi splendori romani » non ignorando egli, appunto per la sua coltura storica, che la funzione avuta da Aquileia un dì, e ch'è passata da secoli definitivamente ad altre città, essa non la riavrà mai più. Ciononostante si afferma con fede sicura che trae la sua forza dalla visione della realtà concreta che Aquileia, per la Redenzione gloriosamente compiuta, va incontro ad un fulgido avvenire e che la vita grama ch'essa conobbe ed ebbe sotto lo straniero è per sempre scomparsa.

E' poi ammissibile che in linea generale « archeologi e numismatici abbiano calorosamente appoggiato l'idea del risorgimento di Aquileia », chè bisognerebbe essere barbari o accecati dalla più bassa invidia per non farlo, ma nel caso specifico dell'ingrandimento del Comune non si ebbe affatto a ricorrere al loro patrocinio, onde l'asserzione dell'articolista è del tutto insussistente. E una prova chiara ancorchè indiretta di ciò è fornita dal fatto che nel gennaio 1924 il Consiglio dei Ministri prendeva un altro provvedimento a favore di Aquileia, « per accrescere lustro e decoro alla storica città, su proposta di S. E. Mussolini », adunque senza suggerimenti o sollecitazioni di alcuna sorta.

E' illogico il rammarico che gli abitanti di Terzo e di Fiumicello « devono essere parzialmente tutelati dagli aquileiesi », chè altrettanto si potrebbe affermare di questi. Infatti nel futuro Consiglio comunale vi saranno proporzionalmente rappresentati il capoluogo e le frazioni. All'articolista sembra poi un'enormità l'aggregazione delle varie e sparse frazioni costituenti il già Comune di Fiumicello coi suoi 4000 abitanti ad Aquileia che ne conta solo 3000. Ebbene egli passi, di grazia, il vecchio confine e vi troverà, nel Friuli stesso, esempi di Comuni più piccoli che incorporarono Comuni più forti di abitanti. Non esageriamo poi, per carità, « l'incomodità, il perditempo, il dispendio per i singoli cittadini obbligati per ragioni amministrative di recarsi al Municipio aquileiese », giacchè ottime strade congiungono le frazioni col capoluogo e la bicicletta, questo gran mezzo di locomozione, è alla portata di tutti. Che si dovrebbe allora dire delle frazioni dei paesi di montagna distanti dal capoluogo effettivamente anche dieci chilometri? Gli abitanti del nuovo Comune avranno però un innegabile vantaggio, ignoto fin qui forse a parecchi di esso, quello cioè di possedere un ufficio municipale che funzionerà regolarmente e ordinatamente. Non v'è poi dubbio che « Comuni attigui del basso Friuli abitati molto più vicini, con interessi analoghi », saranno pure tosto o tardi fusi fra loro e che soltanto così saranno resi veramente vitali. L'affermazione che Terzo e Fiumicello debbano ne puntellare e giovare alla non florida situazione economica di Aquileia » non è seria e neanche onesta. In primo luogo si osserva che il patrimonio di Aquileia non consta, come asserito dall'articolista, di « circa 70 ettari di terreno paludoso (marina » e di 35 di arativo », ma sibbene di ettari 127.61 tutti bonificabili, come da progetto già elaborato, nonchè di ettari 48.99 in via di bonificazione, i quali rappresentano già oggi un valore reale di 400.000 lire.

La proprietà in terreno del Municipio di Aquileia è dunque di parecchio superiore di quella indicata dall'articolista, per quanto al momento meno redditizia di quelle di Fiumicello e di Terzo. L'articolista tenga inoltre presente che la superficie e l'estimo o reddito dei terreni del Comune di Aquileia, quale si desume dal catasto, è notevolmente superiore alla superficie ed all'estimo di Terzo e di Fiumicello, con una conseguenza troppo evidente perchè abbisogni di essere esposta, e che anche col dazio e con la tassa bestiame, Aquileia contribuisca tanto in senso relativo, cioè in rapporto al numero degli abitanti, che in senso assoluto, assai più di Terzo e di Fiumicello. E' chiaro pertanto che questi maggiori contributi compensano ad usura quel maggior reddito che Fiumicello e Terzo apportano attualmente in virtù del loro patrimonio redditizio. Dicesi « attualmente », perchè dal 1926 in poi, quando cioè lo esperimento di bonifica agraria ch'è in corso nel Paludo Marzo di proprietà del Comune di Aquileia sarà compiuto, da quei beni affluirà giusta le previsioni dei competenti, al bilancio comunale un reddito netto annuo di almeno lire 30.000. A voler quindi essere veritieri, nè Fiumicello, nè Terzo hanno da rammaricarsi delle conseguenze economiche della loro aggregazione ad Aquileia. Ed è perciò che parlare di « tanto solenne ingiustizia », di « palmare ingiustizia », di « evidente danno economico », quando l'articolista sa che la fusione patrimoniale dei Comuni fu decretata dal Consiglio di Stato, certo dopo accurato e ponderato esame della reale situazione finanziaria dei tre Comuni, rivela o cecità o leggerezza deplorevole.

Circa i debiti di cui si parla nella corrispondenza sarà opportuno attendere la pubblicazione dell'esercizio 1924. Solo allora si potrà ragionarne sulla base di cifre positive, mentre le cifre citate nell'articolo si presentano molto discutibili.

La tregua che l'articolista invoca per « queste tranquille popolazioni » giungerà ben presto se i pochi e ben noti mestatori, dentro o fuori del Comune cesseranno dalla loro pervicace e cattiva azione aizzatrice. Certo che l'articolista, con il tenore e l'inesattezze del suo scritto, non concorre punto a creare quella pacificazione degli animi che egli sembra auspicare. Quanto agli « informatori che non ripudiarono sotterfugi ecc. presso le L.L. E.E. i ministri... pur di far vedere ciò che non è » si dichiara senza tema di smentita:

1) l'idea dell'aggregazione di Terzo e di Fiumicello ad Aquileia è sorta nella mente di un funzionario statale che non è più nel Friuli;

2) nell'estate 1923 la R. Prefettura di Udine procedette alla nomina di parecchi Commissari pluricomunali che avevano fra altro il compito di studiare e proporre l'eventuale fusione di più Comuni in uno solo;

3) in vista di ciò. Terzo, nel timore di non poter conservare la propria indipendenza comunale, esprimeva il voto di essere unito ad Aquileia, piuttosto che ad altro Comune;

4) Aquileia presentò un memoriale circa « l'eventuale aggregazione o fusione di più Comuni in uno » nel quale si dichiarava che gli abitanti di Terzo e di Fiumicello « ove non possano conservare la propria esistenza indipendente, preferiscono, tranne eccezioni trascurabili dettate da motivi personali, l'unione ad Aquileia per l'identità dei loro interessi ».

Su questa premessa si basava e da essa partiva la richiesta di Aquileia.

IL FIUME DELLE FAVOLE
e le celebri grotte di Postumia

Diamo oggi, come abbiamo promesso, la relazione della magnifica lezione del prof. Sergio Gradenigo all'Università Popolare, su « Le Grotte di Postumia ». Il prof. Gradenigo è incaricato particolare dell'« Enit » e gira l'Italia facendo conferenze che ne illustrano le bellezze. Opportunamente quindi venne fra noi in questi giorni, in cui sono aperte le iscrizioni per la gita sociale dell'Università Popolare alle celebri grotte di Postumia e lo disse egli stesso, prima di incominciare la lettura, che la sua conferenza aveva sopratutto carattere di propaganda, destinata in particolar modo ad invogliare quanti sono ancora indecisi se partecipare o no a questa escursione il cui ricordo resterà per sempre come una delle cose più belle e più strane e grandi che sia dato vedere.

« La curiosità più insaziata ha sempre trascinato l'uomo verso il mistero del sottosuolo. Fosse la nostalgia atavica verso il mondo sotterraneo, che per tanti millenni lo aveva ospitato e difeso, un ritorno istintivo al primo ambiente, o fosse qualche legame misterioso fra questi vani bui ed il regno d'oltre tomba, certo è che vi ritornò a più riprese con i misteri sacri dell'oracolo di Delfo e della Sibilla di Cuma, col culto di Mitra, ponendo la nascita e la sepoltura del Cristo in una grotta e, quando gli mancò il coraggio di varcare le soglie della paura, ritornandovi con le fole e con le leggende. Dove il cuore non gli bastò di penetrare, mandò, sottile ancella, la sua fantasia e più bizzarro fu il paese dov'egli, uomo, visse, e più bizzarra fu la favola.

« La regione più bizzarra della nostra Patria, fu certamente per questo riguardo, quella tra il lago Circonio, la conca di Postumia e quella di Planina. Qui fiumi scaturiscono dai monti, corrono con l'onde verdi e svelte tra prati e boschi profondi, poi s'incontrano in dirupate ghiaie, e tra scogli e roccie scoppiettano iracondi in isberleffi spumosi o ridevoli schianti, e maliziosi s'indugiano in piccoli laghi tranquilli, come occhi lucenti tra il verde. Si fermano, si assotigliano, corrono ancora un poco, e poi ecco: non ci son più: sono scomparsi. Più in là un antro, una caverna, sbadiglia la buia cavità della sua bocca nella quale occhieggia, piana e tranquilla, l'acqua perduta poc'anzi. L'acque corrono da una conca ad un'altra senza una regola, senza una logica apparente. Non sono divise dalla montagna, poichè vi passano sotto. Esse non raccolgono in un corso solo varj affluenti, ma d'un fiume solo, sotto terra, fanno corsi diversi, e da una sorgente si hanno così più fiumi diramanti in direzioni contrarie ».

L'oratore fece seguire le sue parole, via via da proiezioni a colori, che facevano con esse un tutto armonico e interessantissimo. Passò quindi a parlare della configurazione del paesaggio nei pressi di Postumia, mostrando, per maggior chiarezza anche delle cartine, schematiche ma chiarissime. E dopo aver dato uno sguardo d'insieme alla magnifica conca di Planina ed ai due monti che la chiudono da un lato, entrammo nella celebre grotta di Postumia, la meraviglia tra le meraviglie, il prodigioso scrigno delle più bizzarre concrezioni che la natura carsica del terreno ed il connubio dell'acqua con le piante e le argille abbiano prodotto al mondo.

Stalagmiti e stalattiti sono il prodotto di questo connubio che avviene tra l'acqua, l'acido carbonico che essa piovendo dal cielo sulla terra assorbe dalle piante, le argille di che s'impregna penetrando nel suolo, ed il calcare che essa scioglie prima di arrivare sulla volta di una caverna.

Qui essa indugia un istante e depone un leggero strato di carbonato di calcio, in forma di piccolo cerchietto sulla volta stessa, poi cade, e dove cade, indugiando, ne depone anche un pochino. La goccia seguente trova queste due piccole basi, vi si ferma un istante; le uggrandisce, ed ecco formarsi la stalattite in alto e la stalagmite in basso, le quali correranno una verso l'altra. Se il deposito dell'acqua sarà abbondante e l'azione secolare, la stalattite e la stalagmite s'incontreranno formando una colonna, come quella unitasi esattamente nell'anno 1884 nelle grotte di Postumia.

A seconda poi della fessura più o meno grande, più o meno rotonda o allungata, donde l'acqua filtra dalla volta, le stalattiti che risultano sono tozze o aghiformi, od a forma di lembo di stoffa. Si può intuire agevolmente una falda d'acqua tra due strati calcarei, là dove da la muraglia si vede pendere tali tuniche o cortine.

Il loro colore è molto vario. Dal bianco candido, quando il carbonato di calcio è puro, si passa al roseo, rosso o rosso cupo, là dove il terreno superiore è cosparso di terra rossa, che colora l'acqua destinata a filtrare entro la caverna.

Colorazioni molto strane sono dovute talora a strati bituminosi, che l'acqua trova sulla sua via. Ma non sono rare le colorazioni verdi ed azzurre dovute a muffe e quelle buastre dovute ad infiltrazioni di ossido di manganese.

Strane parvenze assumono talora i fiori impietrati delle grotte.

Da una cortina guizza fuori una testa d'animale misterioso, che sembra una testa equina. O uno spiritello giallo fa pensare a qualche amuleto etrusco. O un pauroso idoletto tentacolato agita il groviglio delle sue membra, reggendo sul capo una mitra solenne.

Queste forme petrose, roride e scintillanti, crescono, si agitano, anch'esse. La loro vita non conta il tempo come noi. Il loro tempo è l'infinito ed i movimenti della loro esistenza sono tanto lenti, quanto non è la vita di una razza. Vivono le pietre i millenni silenziosi anche se paion morte, e accanto al loro lento divenire, ardono di fulminea vita e repentina morte gli esili funghi delle caverne.

Altrove, nelle pozze d'acqua, canore per lo sciacquio dello stillicidio, nelle riviere buie, tra i funghi di vita breve e le pietre, che silenziose come fiori notturni senza profumo si alzano, si aprono, reclinano, si fondono, diventano albero, muraglia, masso impenetrabile, che un giorno lontano, lontano nell'infinito, chiuderà tutto questo mondo sotterraneo, vive il Proteo.

Un piccolo essere, bianco al buio, terreo alla luce, bluastro al sole, senza occhi, viviparo se l'acqua è tepida, oviparo se è ghiaccia, digiunatore formidabile, contento di nulla, di cui una copia vive da quattro anni in una vasca di acqua tenuta assolutamente pura da ogni organismo che possa cibarlo. Fiori di pietra senza tempo tinta, funghi esili e strani, senza vita, lucertole bianche, terree od azzurre, senza occhi, che vivono di nulla... Qual meraviglia, che espressioni così strane, che apparizioni così singolari della natura abbiano spaventato per secoli la umanità, abbandonata dalla serena concezione della vita del paganesimo?

E l'oratore narrò delle leggende sorte intorno alla Grotta, delle iscrizioni trovatevi, che possono talora rivelare poeti sconosciuti, e dei disegni ai quali visitatori di altri tempi hanno affidato le impressioni ricevute nella Grotta; disegni più o meno rispondenti al vero, ma che danno esattamente la spiegazione di ciò che la paura, il terrore, la meraviglia hanno fatto vedere al visitatore nelle strane forme delle pietre millenarie.

E parlò delle varie sale, che compongono quella meraviglia sotterranea e dei corridoi che le congiungono, e dell'ultimo nuovo tratto, divenuto praticabile in grazia dell'ardimento di Luigi Vittorio Bertarelli, del Touring Club Italiano, di cui tanto si è parlato in questi ultimi tempi in Italia e fuori.

Fin che, attraverso le meraviglie di sale e di colori, oltre due gialli stipiti che stringono l'ultimo vano in un tono giallastro, di là, improvviso riappare il fiume.

La sua acqua scorre eterna nei secoli, come il fiume della favola, verso il mistero.

Essa ha visto sorgere a poco a poco questo mondo fantastico e lenta sorride all'operosa sorella, che gocciola e canta or di qua, or di là.

A quelle sue onde cristalline si dissetò il soldato di Augusto; in quell'acqua verde si specchiarono le insegne auree delle legioni romane.

Come una leggenda che non sa il tempo, il fiume delle favole ripete con un murmure lieto, alla grotta che non sa, come il legionario sia tornato, e come nelle acque cristalline e verdi si specchi ancora l'insegna invitta del nostro impero.

La fine della conferenza fu salutata da fragorosi applausi del foltissimo uditorio che gremiva la sala, la tribuna e, oltre le porte aperte, il corridoio.

Plaudiamo all'idea della Università Popolare di aver chiamato sì valente oratore ad illustrare con la parola e con proiezioni la Grotta di Postumia, fornendo ai partecipanti alla gita elementi di maggior comprensione di quelle bellezze sotterranee. Siamo certi che quanti erano « tra color che son sospesi », dopo questo invito tentatore, avranno deciso senz'altro e si affretteranno ad iscriversi.

v. p.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

Fra Libri e Riviste

« La Panarie »

Interessantissimo ed elegantissimo, come sempre, è apparso il fascicolo di maggio-giugno di questa nostra rivista, la quale tiene assolutamente il primato fra le pubblicaizoni regionali italiane del genere, mirando quasi, in nobile gara di emulazione, a raggiungere la perfezione delle maggiori sue consorelle. In questo numero il prof. Enrico Morpurgo, con acume e dottrina, e nello stesso tempo con amabile scioltezza di stile, studia la « Villotta friulana », di cui mette in evidenza la origine e gli sviluppi. Invece il prof. on. Michele Gortani intervista nientemeno che l'ultimo fabbricante di bronzini carnici, e pubblica notizie di sommo interesse su un'arte che va ormai scomparendo. Segue una illustrazione suggestiva del « Lago di Cavazzo » e della « Via al mare », che da Latisana conduce a Lignano attraverso la pineta.

Del poeta Giuseppe Ellero, vera gloria italiana, è pubblicata una commovente novella: « L'innocente », a cui segue un articolo « Omaggi al Poeta » nel quale sono ricordati gli omaggi resi in Friuli e fuori alla memoria dell'illustre letterato. Fra questi ultimi meritano ricordate le lettere inviate a « La Panarie » dal Cardinale Arcivescovo di Malines Mercier e da S. M. il Re Alberto del Belgio, ai quali l'Ellero ha dedicato due liriche pubblicate in « Poesia di guerra ».

In un successivo articolo, Giovanni Braida passa in rassegna gli espositori del Friuli alla Fiera Campionaria di Milano, mentre la Direzione della Rivista, in una sua nota, giustamente deplora l'assenza, quest'anno, dalla Mostra delle Arti Decorative di Monza dei produttori e degli artisti friulani.

In tavola fuori testo sono stampati: « Fanciulla carnica », « Festa grande », squisita fotografia la prima del dottor Antonelli, dipinto di G. Giani il secondo, conservato nella Galleria Marangoni.

Il gentile poeta avv. Emilio Nardini ci fa gustare un suo sonetto: « Il bosc », pervaso di accorata malinconia.

Infine molte belle fotoincisioni ci mostrano la urgente necessità di restaurare gli interni del palazzo del Monte di Pietà che guardano su via Mercatovecchio, i cui mura erano in condizioni tali da destare serie preoccupazioni. Fu pertanto opera lodevolissima quella del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, e quella particolare del comm. Luigi Fabris, Presidente della Cassa, in quanto si è provveduto al definitivo consolidamento di uno dei maggiori palazzi cittadini. Tutto il secondo piano, già adibito a magazzino e da tempo abbandonato, accoglie ora i begli uffici e le sale della Cassa di Risparmio.

Altri articoli di questo numero illustrano la recente Mostra di Enrico Ursella, il nuovo stabilimento balneare fuori Porta Venezia, il cinquantenario dell'A. S. U.

Complessivamente oltre cinquanta illustrazioni in 64 pagine, con una magnifica copertina a tre colori di Luigi Brent.

Un libro del Duca d'Aosta
per i Fanti e gli Italiani di Vittorio Veneto

A cura dell'Istituto « Il Fante », organo federale delle varie Associazioni Nazionali Reduci di Guerra, è stata pubblicata una raccolta delle mirabili orazioni e commemorazioni di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca di Aosta e glorioso Comandante della Invitta Terza Armata.

Il volume, edito in veste elegantissima nei tipi della Casa Editrice Berlutti di Roma, con la autorizzazione stessa dell'Augusto Principe, corona finalmente il voto unanime dei reduci del Carso e del Piave, i quali, rileggendo queste pagine in cui suona l'eco di tante battaglie e di tante vittorie, ricorderanno ancora il comandamento degli innumerevoli morti che immolarono la loro giovinezza per una Patria più bella, libera e grande.

Il senatore Vincenzo Morello (Rastignac) ha scritto per detta pubblicazione un originale proemio, in cui ha ricordato ed esaltato le mirabili imprese guerresche della Terza Armata, il cui nome fu scritto nel libro della gloria d'Italia, e ha lumeggiato degnamente la figura del magnifico condottiero.

La pubblicazione assume particolare importanza in questo momento e siamo certi che la parola affascinante dell'Augusto Principe, tanto cara ai fanti ed a tutto il popolo italiano, varrà a pacificare gli animi ed a richiamarli alla concordia nella visione della Patria immortale.

Per gli orfani di guerra
Borse di studio

L'Associazione Nazionale fra gli insigniti di onorificenze e i decorati al valore per l'istituzione di borse di studio a favore degli Orfani di guerra, nell'assemblea ordinaria constatava l'incremento continuo della sua opera assistenziale.

Il numero dei soci risulta di 2292 dei quali 121 Benemeriti, 715 perpetui, 596 effettivi e 860 aderenti. Il capitale ascende a L. 159.398,58.

Nell'anno scolastico 1924-25 furono assegnate 23 borse di studio, 20 da L. 500 e 3 da L. 1000.

L'opera per l'assistenza agli orfani di guerra è una delle istituzioni più nobili e merita la considerazione e lo aiuto degli italiani che debbono concorrere a favore dei figli dei gloriosi morti della guerra.

Deve divenire simpatica consuetudine di tutti i neo-insigniti di onorificenze di inscriversi al sodalizio. La quota per i soci perpetui è di L. 100; benemeriti L. 250; effettivi L. 20, aderenti L. 10. Le oblazioni devono essere inviate o alla sede o al Credito Italiano, sede centrale e filiale.

Rinnovazione obbligatoria
delle denuncie delle Ditte

La Camera di Commercio avverte che il 15 giugno scade il termine entro cui le Ditte e Società, che esercitano il commercio o l'industria o l'artigianato, — anche se già inscritte nei registri camerali, — debbono presentare (alla Camera le Ditte di Udine, od ai rispettivi Municipi degli altri Comuni), una « nuova denuncia » del proprio esercizio, per non incorrere nelle penalità sancite dalla legge.

Cronaca Sportiva

Il Cinquantenario dell'A. S. Udinese

La magnifica celebrazione ginnica

Giornata radiosa! Festa di atleti convenuti da ogni paese della provincia per solennizzare degnamente il cinquantenario della fondazione della Associazione Sportiva Udinese.

Il concorso indetto per l'occasione, riuscitissimo, in ogni particolare, in ogni sua parte. I dirigenti instancabili dell'A. S. Udinese possono essere ben lieti della riuscita del concorso, riuscita che varrà a compensare le loro fatiche, i loro sforzi generosi.

Una lode da queste colonne vada all'illustre e benemerito Presidente sig. co. Alessandro del Torso, ai vice-presidenti perito Luigi Dal Dan e signor Augusto Degani, suoi validissimi cooperatori.

Le eliminatorie

Sin dalle prime ore del mattino si nota per le vie della città un insolito movimento: sono le squadre dei ginnasti che a passo cadenzato si avviano al Campo Polisportivo accompagnate da diverse bande.

Il Campo offre sin dal mattino l'aspetto delle grandi occasioni: folla numerosa in ogni posto che dimostra con fragorosi applausi il suo interessamento alle gare.

In Campo sono presenti ben 51 squadre delle quali 19 femminili e 32 maschili. Magnifico spettacolo di forza e di sane energie!

Gorizia ha dato una bellissima prova della sua sportività mandando larga rappresentanza di atleti che dimostrarono chiaramente il loro valore.

Nella mattinata, dalle gare eliminatorie, abbiamo potuto constatare la bella forma e la precisione delle squadre Goriziana e dell'A. S. Udinese, questa ultima istruita con la solita perizia dalla distintissima signorina prof. Corradi.

Anche il valente prof. Fabretto ha saputo infondere nei suoi allievi la sua abilità e competenza. Gli allievi poi del maestro Barbieri (A. S. U.) hanno lasciato un'ottima impressione per la precisione nei vari esercizi a corpo libero.

Nel pomeriggio la festa bellissima — degna delle tradizioni sportive di Udine — continua tra il più crescente interesse ed entusiasmo.

Alle ore 16.30 il corteo degli atleti partecipanti alle gare attraversa le vie principali della città tra due ali fitte di pubblico che sottolinea con applausi vivissimi il passaggio delle squadre goriziane. Esempio bello e commovente di grande fratellanza sportiva.

Intanto al Campo Polisportivo la folla va aumentando ed occupando poi ogni ordine di posti. La banda del Cavalleggeri «Monferrato», gentilmente concessa, rallegra il pubblico con inni e marcie.

Incominciano intanto ad arrivare le autorità, che prendono posto nella tribuna centrale. Notiamo: co. Alessandro del Torso e signora, S. E. il Prefetto comm. Ricci, Commissario Prefettizio cav. Castellani, Questore cav. uff. Pozzi, comm. prof. Pizzio, co. di Caporiacco, comm. prof. Musoni, comm. prof. Garassini, Colonnello De Negri, colonnello Soati e numerosissime altre personalità.

A gare ultimate segue la premiazione degli atleti tra continuo susseguirsi di applausi.

Al suono della Marcia Reale viene consegnata alla squadra della Unione Ginnastica Goriziana la bellissima Coppa Moretti, mentre il pubblico tutto improvvisa una entusiastica dimostrazione di simpatia.

Vengono poscia consegnate delle medaglie d'oro ai valenti istruttori professoressa Corradi e prof. Fabretto e poi, mentre il pubblico incomincia a lasciare il campo, le squadre lanciano un formidabile evviva e poscia incolonnate si dirigono verso il centro dalla città.

La grande, commovente cerimonia è terminata. L'A. S. Udinese, festeggiato il suo cinquantesimo anno di vita, continui nel suo proficuo lavoro verso nuovi e più grandi destini.

I risultati delle gare

Concorso Maschile

Categoria Prima. — 1. Va-A Grazie, punti 11 — 2. Va via Gorizia, p. 12 — 3. 5a-A S. Domenico, p. 14 — 4. Va-B S. Domenico, p. 16 — 5. Va-A via Dante p. 20 — 6. Sez. C. Professionali, p. 22 — 7. Sez. B. Professionali, p. 24 — 8. Va-B Grazie, p. 27 — 9. Sez. A. Professionali, p. 32 — 10. Va-C via Dante, p. 33 — 11. Va-B via Dante p. 42.

Categoria Seconda. — 1. Va Ginnasio, p. 8 — 2. Collegio Toppo, p. 14 — 3. IVa Ginnasio, p. 15 — 4. Istituto Tecnico Inferiore B., p. 17 — 5. IIIa Complementare, p. 18 — 6. Istituto Renati, p. 19 — 7. Squadra Slovena, p. 19 — 8. Collegio Toppo, Istituto Tecnico Inf., p. 21 — 9. Istituto Tecnico Inf. A., p. 37 — 10. Collegio Arcivescovile, p. 40 — 11. Ia Complementare, p. 42.

Categoria Terza. — 1. R. Istituto Tecnico - Ragioneria, p. 12 — 2. Liceo scientifico, p 14 — 3. Istituto Tecnico - Agrimensura, p. 15 — 4. Liceo classico, p. 15 — 5. Istituto Tecnico - Fisico-Matematica, p. 17 — 6. Collegio Toppo - R. Istituto Tecnico, p. 18.

Categoria Quarta. — 1. Società Unione Ginnastica Goriziana, p. 4 — 2. Associazione Sportiva Udinese, p. 8.

Categoria speciale. — 1. Allievi Unione Ginnastica Gorizzana, p. 19 — 2. Allievi Associazione Sportiva Udinese, con punti 22.

Concorso Femminile

Categoria Prima. — 1. Va via Gorizia, p. 9 — 2. pari merito Va-A via Dante e Va-B San Domenico, p. 12 — 4. Va-B via Dante — 5. Va-A San Domenico, punti 14.

Categoria Seconda. — Prime a pari merito con punti 13 le due squadre della Magistrale inferiore — 3. Ginnasio inferiore, p. 15 — 4. IIIa Complementare, p. 17 — 5. IVa Magistrale inferiore p. 17 — 6. IIa Complementare, p. 18 — 7. Istituto Tecnico inferiore, p. 19 — 8. Ia Magistrale inferiore, p. 24.

Categoria Terza. — 1. IIIa Magistrale superiore, p. 7 — 2. IIIa Magistrale superiore, p. 9 — 3. Liceo, p. 11 — 4. IIa Magistrale superiore, p. 12.

Categoria Quarta. — 1. Allievi della Associazione Sportiva Udinese, p. 4 — 2. Allieve Unione Ginnastica Goriziana con punti 7.

Finali

Tiro alla fune — R. Ginnasio-Liceo e R. Liceo Scientifico - punti pari.

Palla spinta — 1. Associazione Sportiva Udinese — 2. Unione Ginnastica Goriziana.

Salto in alto, categoria femminile: 1. Sazzi, 2. Talzi, 3. Codermaz, 4. Di Bens, 5. Sacchi, pari merito.

Salto in alto — cat. femminile di Gorizia — 1. Sazzi — 2. Salti — 3. Schiano.

Corsa di velocità (femminile) m. 80 — 1. Gaspards — 2. Zarattini — 3. Schiano — 4. Favretto.

Corsa di velocità (elementari) m. 80 — 1. Fattori — 2. Zampatti — 3. Pilotti — 4. Della Rossa.

Corse di velocità (maschile) — 1. Codermaz — 2. Di Blas — 3. Bratus — 4. Vittori — tutti della Unione Ginnastica Goriziana.

Premi speciali

Grande Coppa Moretti alla Unione Ginnastica Goriziana — Grande medaglia del Ministero dell'Istruzione alle Scuole Elementari di Udine — Medaglia d'oro della Società Cementi del Friuli all'A. S. Udinese — Medaglia d'oro del Comune di Udine al signor Ernesto Favretto — Medaglia d'oro della Provincia alla prof.ssa Elena Corradi — Medaglia d'oro della Cassa di Risparmio alla signorina Maria Bodini — Medaglia d'oro della Banca del Friuli al professore Antonio Dal Dan — Medaglia d'oro della Camera di Commercio al colonnello cav. Ernesto Santi — Medaglia d'oro del Fascio di Udine al signor Aurelio Barbieri — Medaglia d'oro dell'ing. Dormisch al prof. cav. Carlo D'Alessandro.

Il banchetto all'Albergo Italia

Nella serata ebbe luogo un sontuoso banchetto al quale parteciparono tutte le autorità cittadine, civili e sportive. Fra i convenuti regnò la massima cordialità per tutta la serata. Vennero pronunciati numerosissimi discorsi fra i quali quello acclamatissimo del co. del Torso e del comm. Garassini, tutti improntati ad alto senso sportivo e patriottico. Venne poi consegnata al maestro cav. Antonio Dal Dan una ricca pergamena ed una grande medaglia di oro. Il valoroso bianco-nero he tanto fec e fa per l'educazione fisica a Udine, fu festeggiatissimo. A lui ed al suo degno «continuatore» perito «Gigi» il nostro augurio e le nostre congratulazioni.

g. f.

L'epilogo del girone D

Ai campioni Veneto-Giuliani - Salute!

Vittoria!

La Federazione Italiana Giuoco Calcio, ha accolto il reclamo fondatissimo dell'A. S. Udinese (Sezione Calcio).

Dopo giorni di ansia, di incertezze, e di lotte e di derisioni la vittoria è venuta a premiare i calciatori udinesi.

Oggi, nella famiglia sportiva udinese, grande è la letizia, grande è la soddisfazione per l'avvenuto riconoscimento dei propri sacrosanti diritti.

Così la squadra bianco-nera che abbiamo sempre giudicata (e senza spirito di campanilismo) la migliore, la più meritevole dell'affermazione in questo combattuto girone D, coglie oggi lo ambito alloro, il titolo di Campione Veneto-Giuliano di seconda Divisione.

Sportivi Udinesi: esultate!

Voi che unitamente ed egualmente a noi avete sofferto le ore più nere, che avete vissuto ore di ansia indicibile, che siete stati derisi anche dopo la partita di qualificazione di Treviso e che abbiamo ed avete però «tutto» sopportato, ora gridiamo forte il nostro entusiasmo e il nostro entusiastico «hurrà».

Però in questa ora di letizia, siamo giusti e generosi: pur essendo giusta è logica la deliberazione della F. I. G. C. che dà alla nostra squadra ed alla nostra città l'ambito onore di partecipare alle finali per la prima Divisione, rammarichiamoci per la sorte avversa che si è accanita contro una squadra forte e valorosa: l'A. C. Vicenza.

Da forti, dobbiamo trattare i nostri avversari di ieri con lealtà e con largo spirito di cameratismo.

Ci inchiniamo davanti alla «squadra» vicentina, le cui doti di valore abbiamo sempre riconosciuto e spassionatamente ci rammarichiamo di questo grave provvedimento che colpisce fortemente un «undici» meritevole di brillante avvenire.

Ed ora, giuocatori bianco-neri, al lavoro. La via da percorrere è difficile, non dimenticatelo.

Aspro ed irto di difficoltà è il cammino che vi deve condurre alla meta prefissa, circondati da tutta una folla di sportivi che vi sarà di valido aiuto nelle prossime battaglie.

Iniziate questo nuovo girone finale, con serenità d'animo e con i corpi temprati da un severo allenamento.

Cameratismo, spirito di sacrificio e volontà decisa siano il motto vostro; solo così e con larga coorte di sostenitori potrete aspirare a muovere sicuri e decisi verso la vetta luminosa, verso quel posto che or son due anni degnamente occupavate.

Calciatori Udinesi: sempre avanti.

Guido Franz.

L'ultima tappa DEL GIRO D'ITALIA

L'ultima tappa del Giro d'Italia ebbe il suo epilogo sul cemento del Motovelodromo di Milano. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Belloni — 2. Girardengo — 3. Binda — 4. Bestetti — 5. Pancera — 6. Del Taglio — 7. Bordini — 8. Terreni.

La classifica generale ha in testa Binda, vincitore del Giro — 2. Girardengo — 3. Brunero — 4. Belloni — 5. Ciaccheri.

Per il Campionato Ciclistico Friulano

Diamo il primo elenco dei doni e delle offerte pervenute al Comitato Esecutivo del Club Ciclistico Udinese, per la manifestazione sportiva del 28 giugno corrente, valevole pel Campionato Ciclistico Friulano di fondo su strada:

Comm. dr. Umberto Ricci, R. Prefetto: Portasigarette d'argento — Morpurgo barone Elio, senatore del Regno: Artistico porta-calamaio — Cassa di Risparmio: Medaglia d'oro — Banca del Friuli: L. 100 — Ditta L. Alberghetti: Artistica statua con orologio — Comune di Pordenone: Medaglia d'oro e medaglia d'argento — Comune di Maniago: Medaglia vermeille — Associazione Sportiva «Pro San Daniele»: Medaglia vermeille — S. A. «Pirelli», Filiale di Padova: 4 coperture Pirelli — Floretti Giacomo: 4 tubolari — Missio Arturo e Tonioli Aldo, Aviano: 2 tubolari — Marchetti Erminio: 3 medaglie grandi vermeille, argento, bronzo — N. N. del Club C. U.: 2 medaglie vermeille — Di Benedetto Umberto: Medaglia d'aregnto — Mazzocco Antonio: 2 medaglie argento e bronzo — Cuttini Francesco: Medaglia di bronzo — Quintavalle Antonio: L. 20 — Fabbro Aldo: L. 10 — Di Reggio Umberto L. 5.

I doni e le offerte si ricevono presso la Sede sociale del C. C. U. e presso il Caffè «Arco Celeste» in Riva Bartolini.

***

Il successo del Campionato Ciclistico friulano si delinea imponente. Le iscrizioni hanno già raccolto i migliori nomi del dilettantismo friulano, e le certe adesioni di molti altri «routiers» veneti che scenderanno in lizza sulle belle strade del Friuli.

Lungo il magnifico percorso in questi giorni i corridori danno gli ultimi assaggi alla salita che selezionerà certamente il forte gruppo di concorrenti.

Cavazzo è meta di queste giovani energie che aspirano al titolo.

Lungo il percorso abbiamo visto il forte Ciccuttin, che quest'anno vuole riconfermare la vittoria del 1924 e mantenere l'ambito titolo. Si è allenato scrupolosamente in silenzio, nutrendo le più liete speranze. Difenderà i colori di «Brimi».

Marchetti difenderà l'industria concittadina con onore, come pel passato, e Del Fabbro scenderà con la fida «Ganna».

Il veterano Erminio Marchetti ritorna invece alla ribalta con la «Ienis».

Mancheranno diversi ottimi elementi incorsi in penalità avendo partecipato a corse per indipendenti. Ciò nondimeno la lotta sarà superba ed aperta. Il pronostico è dei più difficili.

Del Fabbro quest'anno ha sbalordito per le sue prove nelle corse di apertura. Marchetti ha vinto domenica il Giro del Carso ove la «guigne» e le bucature hanno perseguitato Ciccuttin e Del Fabbro. Le forme di Di Benedetti e del veterano Marchetti ci sono sconosciute; sappiamo però che perseguono un scrupoloso lavoro di preparazione.

Ecco pertanto i primi iscritti, fra i quali notiamo giovanissimi astri e veterani.

Paron Giovanni — Piano Adelchi — Di Benedetto Umberto — Menotti Gino — Stradolini Giovanni — Turati Cesare — Piputti Gino — Del Fabbro Attilio — Marchetti Luigi — Marchetti Erminio — Mazzocco Antonio — Bressani Domenico — De Campo Vittorio — Casarsa Umberto — Budigoi Severino — Bernardino Francesco.

Le iscrizioni si ricevono alla Sede sociale e al Caffè «Arco Celeste», accompagnate dalla quota di L. 3.

Da CIVIDALE

ELENCO DEI CONTRIBUENTI al grande Concorso Mercato Cavalli

Nussi comm. Vittorio L. 50 — comm. dott. Antonio Pollis, 50 — cav. Antonio Sartogo, 50 — dott. Albano della Savia, 50 — dott. Alfredo Mazzocco, 50 — Società Commercianti, Esercenti, 100 — Banca del Friuli, 100 — Deganutti Gaetano, 50 — Corte Cesare, 20 — Liberale Enrico, 15 — Fratelli Moro, 40 — Lesa Luigi, 10 — Gottardis Fratelli, 50 — Treleani Pio, 50 — Dominissini Francesco, 10 — Fornaci di Rubignacco, 50 — Farmacia Fontana, 40 — Scaunich Basilio, 20 — Grattoni Augusto, 10 — Cuttini Riccardo, 20 — Moschioni Giovanni, 20 — Cargnelli Augusto, 25 — Sorelle Mulloni, 20 — Cirant Seconda, 10 — Iacuzzi Domenico, 10 — Cozzarolo Giuseppe, 5 — Giaiotto Leopoldo, 10 — Zanutto Guido, 10 — Società Elettrica, 50 — Danelon Renato, 10 — Palazzin Oliviero, 10 — Società Orefici, 25 — Lamarca Domenico, 15 — Eugenio Cecchini, 10 — Flaminio Ermacora, 20 — D'Orlandi dr. Battista, 20 — Albini nob. Riccardo, 25 — Buiatti Luigi, 10 — Luchitta Antonio, 20 — Baldassi Aldo, 20 — Sorelle Vivenzi, 20 — Orter Guido, Udine, 25 — Zuliani Antonio, 10 — Niccoli Gio. Batta, 10 — Braidotti Angelo, 5 — Armellini e Comp., 10 — Rosso Romeo e Fr., 20 — Baccino Ruggero, 10 — Canalaz Luigi, 10 — Lodovico del Negro, 20 — Comis Augusto, 5 — Fabbriche Riunite Cementi, 50 — Verzegnassi Eugenio, 15 — Orestina Bernardis, 10 — Codutti Filippo, 20 — Piani Pio, 25 — Moratti Leonardo, 20 — Derlich Gioacchino, 5 — Cargnelli Tullio, 15 — Farmacia Tomaselli, 25 — Gubana Giuseppe, 20 — Gon Valentino, 5 — Tomat Mattia, 5 — Luigi Stefanutti, 10 — Specogna Giuseppe, 20 — Gregoratti Ezzelino, 20 — Botussi Luigi fu Domenico, 10 — Albini nob. Angelo, 20 — Mulloni Guglielmo, 10 — De Senibus dott. Eugenio, 10 — Zorzenone Antonio, 10 — comm. dott. Francesco Accordini, 25 — Ditta Lorenzo Persoglia, 25 — Malagnini Orazio, 10 — Borgo Maria, 3 — Gubitta Enea, 5 — Lambai e Nigris, 10 — Ufficio Dazio, 20 — Tomasig Giuseppe, 5 — Sabotig Armando, 5 — Stagni Alessandro, 15 — Consoli Agostino, 10 — Braidotti Giacomo, 10 — Pascolini Giuseppe, 20 — Felettig Pio, 25 — Bacchetti Venusto, 20 — Odoardo Rizzi, 25 — Vuga Francesco, 25 — Floreancig Carlo, 5 — Società Costruttrice 15, Grinovero Giovanni, 10 — Fanna Vincenzo, 10 — Banca Cattolica di Cividale, 100 — Moschioni Luigi, manif., 10 — Moschioni, Tipografia Giovanni Fulvio, 20 — Meli Giuseppe, 10 — Del Basso Pio, 10 — «Al Risparmio» Adriano Tamburlini, 10 — Groppo Ermanno, 20 — Manzini Maria, 10 — Tracogna Luigi, 10 — Fratelli Cudicio, macelleria, 20 — Ornella Pietro, 25 — Sostero Sorelle, 10 — Medves Amedeo, 5 — Moschioni Adolfo, 5 — Virgilio Fabio, Moimacco, 5 — Bier Pietro, 10 — Carussi Arturo, 10 — Imp. Costantini e Petrucco, 20 — De Feo Giuseppe, 15 — Zorza Giuseppe, 10 — Saccavini Albino, 5 — Cargnello Teodolindo, 5 — Tomasetig Giuseppe, 25 — Remo La Porta, 10 — Medves, osteria, 5 — Vanon Luigi, 5 — Ditta G. Batta Angeli, 30 — Fragiacomo Umberto, 10 — Bellina Fratelli, 15 — Virgilio Vittorio, 10 — Amedeo Zanuttini, 15 — Russo, 10 — Adami Lorenzo, 10 — Zanuttini Ettore, 20 — Cozzarolo Carlo, 25 — Tomat Luigi, 10 — Francovig Ermenegildo, 10 — Rieppi Lucio, 25 — Piccoli e Comp., 25 — Cirillo Domenis, 25 — Bollacasa Angelo, 10 — Pasini Achille, 10 — Pussini Giuseppe, 20 — Marcolini Antonio, 10 — Amministrazione de Puppi, Moimacco, 25 — Paron Edoardo, 20 — Nardone Alfonso, 11 — Banca Cooperativa, 300 — Vittorio Rieppi, 10 — Della Rovere Carlo, 25 — Brigo Giulio, 25 — Dorigo dott. Domenico, 20 — Volpe Paolo, Togliano, 50 — Essicatoio Bozzoli, 100 — Carbonaro Luigi, 25 — Marzolini Lino, 25 — Totale 3319.

Da MANIAGO

L'ISTITUTO TECNICO INFERIORE

(8). — Siamo lieti di partecipare alla cittadinanza le facilitazioni concesse agli alunni che frequentano il nostro Istituto, dal nuovo Regolamento che disciplina le scuole medie. In virtù del Regio Decreto 4 maggio 1925 N. 653, gli allievi che intendano iscriversi alla prima classe del nostro Istituto, debbono sostenere un esame di ammissione presso il medesimo istituto, non essendo obbligatorio presentarsi ad una scuola regia.

Si rende noto, inoltre, che la nostra scuola media inferiore, può considerarsi tipo unico d'istruzione media inferiore, poichè è concesso ai nostri allievi presentarsi ad esami di scuola di tipo diverso, purchè corrisponda l'anno del corso.

Ad esempio un nostro scolaro del secondo anno può sostenere esami di idoneità al terzo corso magistrale o al terzo ginnasio.

Così essendo si vede chiaramente come l'importanza della nostra Scuola media sia di gran lunga maggiore, tutto a totale beneficio delle nostre popolazioni.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Lunedì 8 giugno 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	755.0	753.8	752.8
Pressione al mare	765.7	764.4	763.4
Temperatura	19.8	24.5	21.9
Umidità (0-100)	45	41	62
Vento Direzione	SE	SW	NW
Vento Forza	mod.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	6	3	3
Stato del tempo	inc.	s. b.	s. b.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 25,5
Temperatura minima: 15,5
Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 770, a sud-ovest della Norvegia.
Pressione minima: 758, sull'Islanda.

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti moderati orientali; qualche annuvolamento; temperatura sopra la normale.

:: CRONACA PROVINCIALE ::

Da PONTEBBA
Il coraggio dei vili

(8). — Per quanto l'articoletto comparso sul «Lavoratore» del 6 corrente non meriti esser raccolto, sappia l'anonimo che se l'ing. Faleschini ha davvero sperperato il denaro del pubblico ha avuto il consenso di tutto il Consiglio e specialmente quello della Giunta nella quale faceva parte un suo illustre «Compagno», che dalla cessata Amministrazione nessuna tassa comunale è stata imposta ed infine che i fidi cagnotti amici e sostenitori dell'ing. Faleschini sono, fra gli altri, tutti gli iscritti alla locale Sezione del Fascio. persone — dispiaccia o no all'articolista — considerate senza dubbio fra le migliori del paese e che mai, come lui, hanno usata l'arma vigliacca dell'anonimo.

La marea del disgusto soffoca davvero quando si è costretti a toccare il fango e la bava di certi galantuomini! Ma l'offesa segue la legge della gravità dei corpi. Il suo peso è in relazione all'altezza dalla quale cade. Nel caso presente viene dal basso all'alto.

Voglia, se crede, «Il Solito» mostrare il grugno e sarà servito a dovere.

Il Direttorio del P. N. F.

Da PORDENONE
Gravissima disgrazia

(8). — Ieri mattina, verso le ore 10, nei pressi della Colonna in via Cavallotti, è avvenuta una gravissima disgrazia.

Alcuni operai, dipendenti della locale Società Pordenonese di Elettricità, stavano eseguendo alcune riparazioni sulla linea e i due operai Giovanni Facca di anni 50 e Osvaldo Polet di anni 30, erano saliti sopra un palo per provvedere allo spostamento dei fili elettrici. Il lavoro era quasi ultimato quando improvvisamente il tirante che serviva a controbilanciare la linea si spaccava, dando così al palo una impressionante flessibilità e dondolio fatto più forte dal peso dei due operai che con le graffe e le cinghie erano legati al palo stesso.

Il dondolio ha provocato la immediata rottura del palo alla sua base, il quale, cadendo, ha trascinato con sè i due disgraziati operai.

Il capo operaio signor Pietro Moro ha subito telefonato per l'autolettiga che giunta immediatamente ha trasportato i due feriti, in istato gravissimo, al nostro Ospedale.

I due feriti vennero prontamente accolti e soccorsi, ma il loro stato gravissimo non permette ai sanitari di esprimersi e perciò si sono riservati la prognosi.

La triste notizia, diffusasi immediatamente, ha impressionato la cittadinanza che ha parole di compianto per i due poveri operai.

Sia il Facca che il Polet sono ammogliati ed hanno numerosi figli.

Incidente motociclistico

Pure ieri, nel pomeriggio, Apelle Polese di Alcibiade, di anni 24, milite nazionale, transitava in motocicletta per lo stradale che conduce a Montereale. Per un incidente che neppure il ferito ha saputo spiegare, nei pressi di San Martino il Polese si è ribaltato dalla motocicletta venendo proiettato a circa 7 metri di distanza andando a finire in un fossato.

Per sua fortuna passava di là il fascista Antonio Puppin che lo ha subito soccorso e riusciva a fermare un'auto che prontamente andava a chiamare il medico di San Quirino che curò il ferito provvedendo poi con la stessa auto al suo trasporto all'Ospedale di Pordenone

Il ferito venne accolto e curato dal prof Valan che gli riscontrò molteplici ferite, non gravi, al capo.

Ne avrà per circa 15 giorni, salvo complicazioni.

I balilla di Azzano

Domenica furono di passaggio per la nostra città i piccoli Balilla di Azzano Decimo che si recavano assieme a quelli di Pordenone a San Martino di Campagna per partecipare alla cerimonia delle guardie d'onore al Monumento ai Caduti.

Nel ritorno, la banda dei Balilla azzanesi suonò in piazza Cavour alcune marcie e gli inni nazionali entusiasticamente applauditi dal numeroso pubblico.

Aumenti ai tessili

A datare dal 1° giugno, in seguito agli accordi intervenuti a Milano fra la Associazione Cotoniera Italiana e le Associazioni operaie (Corporazioni Sindacali, Fiot e Sit) le maestranze tessili hanno conseguito i seguenti aumenti giornalieri:

L. 0.60 per i ragazzi e le ragazze dai 12 ai 15 anni — L. 0.90 per gli uomini dai 15 ai 20 anni compiuti — L. 1 le donne oltre ai 15 anni — L. 1.30 per gli uomini oltre i 20 anni — L. 1.75 gli assistenti.

Ogni sei mesi il concordato, sulla base degli indici del Bollettino della città di Milano, sarà riveduto, quando le percentuali saranno aumentate o diminuite del 5 per cento.

Per dimostrare il continuo interessamento delle Corporazioni fasciste a favore del popolo lavoratore, ci piace segnalare che l'accordo fu raggiunto il 30 maggio dalle Corporazioni e che ad accordo avvenuto hanno aderito la Fiot e il Sit.

D'altro canto le richieste di aumento erano state presentate il 20 gennaio u. s. dalle Corporazioni fasciste, il 14 febbraio u. s. dalla Fiot e il 21 febbraio dalla Sit.

FARMACIA DI TURNO

La Farmacia Polese, di Piazza Cavour, farà servizio di turno fino a sabato 13 corrente, rimanendo aperta fino alle ore 21.

Da S. DANIELE
AUTOCORRIERA
S. Daniele - Codroipo

(8). — Da ieri e fino a nuovo ordine, l'orario dell'autocorriera S. Daniele-Dignano - Flaibano - Sedegliano - Codroipo subisce una lieve modificazione.

La corsa serale partirà da Codroipo alle 18.35 e giungerà a S. Daniele alle 19.35.

Da TRICESIMO
NUOVA ONORIFICENZA
al Maestro della Banda

(8). — L'esimio nostro concittadino maestro Angelo Bertoli instancabile e valente Direttore della Banda Cittadina, oltre alle moltissime onorificenze conseguite nei vari concorsi musicali di S. Lucido, Stradella, Torino, Perugia, Milano, Firenze ed altri nei quali ebbe sempre a meritarsi i migliori premi e conta già tre Gran Croci d'Oro al Merito, due medaglie d'oro, due d'argento ed una di bronzo, senza contare le innumerevoli attestazioni di insigni musicisti, e quella pervenutaglia dalle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia per una geniale composizione Loro dedicata, ottenne in questi giorni il «Gran Diploma di medaglia d'oro di primo grado con speciale attestato di lode» al concorso indetto dalla Casa Editoriale G. Carcana di Termini Imerese per una sua fantasia caratteristica per grande Banda a nuovo organico dal titolo «Novelle Esotiche».

Nulla ci sarebbe da aggiungersi per dimostrare la capacità artistica del bravo Maestro, indefesso lavoratore che gode la stima generale del paese, non solo per le benemerenze artistiche acquisite, ma per la modestia in cui egli vive quasi inconscio della sua forte conoscenza della profonda e gentile arte dei suoni.

Tricesimo dunque può essere orgoglioso di annoverare fra i suoi figli questo valoroso artista che seppe far tesoro dei suoi lunghi studi fatti sia privatamente che presso il R. Conservatorio di Musica di Milano, tenendo sempre alto il prestigio ed il nome dell'Arte italiana anche all'estero nel periodo della sua lunga prigionia trascorsa durante la ultima guerra di redenzione.

Sappiamo anche ch'egli da circa due anni, nelle poche ore di libertà stava dedicandosi alla ricostruzione della tanto a suo tempo applaudita operetta friulana «La Schiarnete» del compianto maestro Cuoghi (nome che portato dalla Società Corale che lo stesso maestro Bertoli ha fondato e diretto, e siamo certi che, data la perfetta conoscenza ch'egli ha dello spartito ed il non comune suo ingegno, egli ci avrebbe fatto riudire quella musica graziosa ed appropriata con cui il maestro Cuoghi seppe entusiasmare tutta la popolazione tricesimana, se circostanze di cui crediamo opportuno non far menzione non glielo avessero impedito quando il lavoro paziente e delicato era quasi portato a termine.

Ci duole invero di non potere riudire quel gioiello dell'Arte pura friulana ed auguriamo al bravo ed infaticabile maestro che i suoi sacrifici vengano ricompensati colla riconoscenza dei cittadini tricesimani grati per l'opera pronta e disinteressata ch'egli presta sempre e volonterosamente per il bene del paese.

Ci felicitiamo con lui dei sempre migliori successi ed auguriamo nuovi trionfi. (C. O.).

NOZZE

Sabato a Trieste il Sindaco sen. Giorgio Pitacco celebrò le nozze del dott. cav. Elio Miotti con la gentile signorina Maria Muratti. Al rito civile seguì il rito religioso. Agli sposi vennero regalati molti e ricchi doni e fiori a grande profusione. Dopo un sontuoso rinfresco in casa Muratti la coppia partì per la valle d'Aosta.

Ai gentili sposi giungano fervidi auguri.

PRO CURA MARINA

(6). — Segnaliamo le seguenti ulteriori offerte pervenute al Comitato Pro Cura Marina:

Luigi Ellero L. 10 — N. N., 6.65 — Ispettore Scolastico prof. Rapuzzi, 10 — M. R. dott. cav. Marco Dall'Ava, 30 — Nob. Giovanni Masotti, 20 — Aniceto Pignoni, 20 — Remigio Petrozzi, 15 — Sommano L. 2867.65.

Da VITO D'ASIO
CARITA' CRISTIANA

(8). — «Il Buon Pastore». Con questo titolo esce a Vito d'Asio un bollettino parrocchiale mensile; bollettino che dovrebbe servire (almeno nell'intenzione) a diffondere in mezzo alle famiglie cristiane la parola dell'amore, della pace e del perdono. Per darne una piccola prova, riportiamo i due seguenti articoletti di cronaca comparsi nel numero di giugno, uscito ieri:

«In pace Christi». Il giorno 15 aprile cessò di vivere Antonio Zancani. Dicono che, quando aveva già perso la conoscenza, abbia ricevuti i SS. Sacramenti (nascostamente) e che dopo morto si sia anche lasciato portare in Chiesa (pubblicamente). Un lungo, interminabile corteo lo accompagnò all'ultima dimora. Tre Sacerdoti pregarono per l'anima sua».

«In casa di cura», (leggi manicomio), hanno portato Olimpia Ortis di Napoleone, alla quale sembra sia dato di volta il cervello dopo il frutto di illeciti amori che le costarono la perdita dell'... Dicono però che i pazzi non siano tutti in manicomio».

Dopo ciò, è da chiedersi: E' lecito poter dire che bisogna lasciare in pace i poveri morti? Che non bisogna metterli in ridicolo e gettare il fango sulla loro tomba? Non è forse logico ed umano che i parenti d'un morto abbiano a custodire gelosamente la sua memoria? Che abbiano un sacro dovere di difendere il suo onore? Solo un bastardo potrebbe pensarla diversamente. Questa è verità e carità cristiana, ma di queste cose pare che non s'intenda il parroco di Vito, il quale s'è perfino rifiutato, con speciosi motivi, di accorrere al capezzale del morente per portargli i conforti della religione. Trascorsi due giorni dal gran rifiuto, un altro sacerdote (si crede con regolare delega) ha somministrato i SS Sacramenti (e non nascostamente, ma di pieno giorno e col rito abituale) al defunto Antonio Zancani che si trovava ancora in piena facoltà mentale. Occorrono delle prove? Le sapremo dare chiaramente a chi crede di poter calpestare impunemente uno dei più nobili sentimenti, qual'è il culto per i morti. Antonio Zancani ha lasciato dei figli e questi figli dovrebbero essere snaturati, se non protestassero contro l'ignobile offesa. Nel poco spiritoso, ma molto triviale e provocante articolo apparso sullo stonatissimo organo parrocchiale, è detto che il signor Antonio Zancani, dopo morto, si è anche lasciato portare in chiesa (pubblicamente). e che tre sacerdoti pregarono per l'anima sua. Per logica conseguenza, bisogna supporre che la preghiera, biascicata davanti alla salma dal poco reverendo parroco di Vito d'Asio, non sia salita d'un palmo sopra la sua testa.

Il secondo articoletto non m'interesso, ma posso affermare che non rispecchia la verità. Detto articolo termina così: «dicono però che i pazzi non siano tutti in manicomio. Perfettamente! Almeno qui possiamo trovarci d'accordo, poichè mi risulta che in quel di Vito ci siano ancora dei pazzi che vanno girando liberamente, ma non so ancora se anche per questi si tratti d'un frutto di illeciti amori. Bisognerebbe spiegare meglio questo fenomeno sul «Buon Pastore» e ciò a vantaggio e conforto

Da CODROIPO
ECHI DELLA RIVISTA
per lo Statuto e per il Re

(8). — Nella mattinata di domenica ebbe luogo la sfilata delle truppe del Presidio passate in Rivista dal Comandante maggiore cav. Zatti. La celebrazione militare è riuscita magnifica, anche pel concorso delle reclute che dopo pochi giorni di istruzione si comportano in modo realmente ammirabile. Vi parteciparono le locali autorità, associazioni, società ecc. tutte singolarmente invitate.

Fu notata con generale rincrescimento l'assenza del Fascio e dell'Avanguardia giovanile.

Senza entrare in merito al motivo che possa aver consigliato il Comando di escludere dalla festa il Partito, ci permettiamo fare un solo commento, e precisamente che mentre gli anni scorsi il Fascio venne invitato dal Comando, quest'anno lo si escluse, mentre vennero invitati gli «Esploratori Cattolici».

I commenti al pubblico e il giudizio alle competenti autorità. A noi la pubblica protesta perchè ci sentiamo offesi nella nostra fede non ritenendoci secondi a nessuno nel diritto alla partecipazione della Festa nazionale.

Simili incidenti dovrebbero assolutamente essere evitati; poichè non servono che a rafforzare la malafede degli antinazionali che pretendono vedere un contrasto tra Esercito e Fascismo.

Attendiamo dalla nostra federazione il suo intervento e ciò per il prestigio del Partito.

Da GORIZIA
UN FURTO A CEROVO

(8). — Oggi, verso le 12, ignoti ladri, approfittando dell'assenza dei famigliari, in casa di Giovanni Jachin, da Cerovo superiore, in quel di Quisca, penetrarono nella stanza da letto, e, dopo di aver messo a soqquadro ogni cosa, rubarono, buoni del Tesoro, e vari oggetti preziosi, per un valore di circa 4000 lire.

L'OPERETTA AL VERDI

Questa sera con grande concorso di pubblico hanno avuto inizio al Verdi le rappresentazioni operettistiche sostenute brillantemente dalla primaria compagnia Angelini, con «Il paese dei campanelli». La Compagnia si fermerà al Verdi fino a domenica 14 corrente.

La celebrazione del Giubileo Reale
nella nostra Provincia

A CIVIDALE

La città si è destata ieri in un tripudio di sole e di tricolore. I balconi pavesati della bandiera nazionale, le strade animate. Alle 8 precise il Battaglione Alpini attraversava con tutte le sue truppe la città per schierarsi lungo il viale della Stazione dove il Comandante del Presidio magg. cav. Brisotto lo doveva passare in rivista.

La Giunta comunale e i consiglieri, il Sotto-prefetto, il Pretore cav. Alessio, il Procuratore sup. delle Imposte cav. Pagnutti, il Ricevitore del Registro, i rappresentanti delle Associazioni Combattenti, Mutilati, Società Operaia, Giovani Esploratori, Partito Nazionale Fascista, Avanguardia Giovanile Fascista, Balilla, ecc. si schierarono davanti alla Stazione ferroviaria, mentre lungo il Viale fronteggiavano lo schieramento delle truppe le scolaresche elementari, gli Orfani di guerra, il Collegio Convitto Nazionale «Palo Diacono», le Scuole Complementari e il R. Ginnasio.

La Milizia Nazionale era intervenuta con due manipoli ciclisti con il Centurione Sirch e i C. M. R. Rocchetti, A. Tavagnacco e co. Di Manzano.

Alle 8.35 lo squillo dell'«Attenti!» annuncia l'arrivo del maggiore Brisotto, il quale, seguito dall'A. M. in I. percorre a cavallo tutto lo schieramento. Quindi, sostato di fronte alla stazione, con a fianco il Labaro del Battaglione, assiste alla sfilata delle truppe che gli rendono gli onori. Durante tutta la cerimonia la fanfara degli Alpini ha suonato marcie ed inni patriottici.

La cerimonia in Caserma

Rientrate le truppe in quartiere il maggiore Brisotto le ha nuovamente adunate insieme ai reparti della Milizia Nazionale ed ha brevemente e limpidamente detto il significato altissimo della cerimonia odierna.

Poscia nelle sale del loro Circolo gli Ufficiali del Battaglione hanno offerto un rinfresco ai loro colleghi della Milizia.

Al Collegio-Convitto Nazionale

Reduci dall'aver assistito alla rivista militare i Convittori e gli alunni delle scuole complementari e del R. Ginnasio sono stati raccolti nell'ampia palestra dove il prof. Blarasin, Preside del Ginnasio, ha detto brevi parole presentando il prof. Catalani, incaricato di commemorare la data solenne.

Il prof. Catalani, capitano dei mitraglieri, ferito in guerra e decorato di medaglia d'argento al valor militare, con la sua alata eloquenza ha saputo nobilmente avvincere l'uditorio eletto di professori e d'alunni rievocando i fasti gloriosi della Casa Savoia, che da Umberto Biancamano a Carlo Felice, da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele II, da Re Umberto al nostro Re Vittorioso ha dato al Piemonte e all'Italia una stirpe di reggitori saggi e valenti prodi ed eroici, compresi sempre del loro supremo dovere di principi che sanno «la via dell'esilio, non quella del disonore!».

La magnifica perorazione dell'oratore si chiuse tra la commozione unanime mentre professori ed alunni, trascinati dalla sua alata parola protese le destre nell'augusto saluto romano, prorompere in terminabili scroscianti evviva all'Italia e al Re.

Il «Te Deum» nella Basilica

Alle ore 11 nella Basilica venne officiato un Te Deum solenne. Erano presenti il maggiore del Battaglione Alpini, cav. Brisotto e molti suoi Ufficiali, il Centurione Sirch e il C. M. Rocchetti per la M. V. S. N., le Associazioni Combattenti e Mutilati, gli Orfani di guerra, le Scuole secondarie ed elementari, il Convitto nazionale, Autorità e cittadini in folla che rivolsero al Cielo fervidi voti, perchè a lungo sia conservata alla Patria l'Augusta Persona del Re vittorioso, del Re Soldato.

Nella serata gli Uffici pubblici, la Stazione ferroviaria, la sede comunale erano illuminati a festa.

La fanfara del Battaglione Alpini tenne un applaudito concerto in Piazza Paolo Diacono. Viva durò l'animazione per le vie e nei ritrovi sino a tarda notte.

A GORIZIA

Il 25.o anniversario di Regno di Sua Maestà Vittorio Emanuele III fu festeggiato con entusiasmo e solennità. La città si destò molto prima del solito al suono degli inni della Patria.

I cittadini tutti si riversarono per le vie della città per assistere alla sfilata delle truppe del Presidio schierate lungo il Corso Vittorio Emanuele III, Via Antonio Canova e Piazzale del Cimitero Vecchio. Le autorità cittadine presero posto sul palco infiorato e addobbato da tricolori eretto nei pressi dell'Hotel Quarnero.

Alle 9.30 giunge il generale Romei, comandante la Divisione militare. Poco dopo davanti alla tribuna ha luogo la distribuzione delle ricompense al valore. Al capitano Maggi Bassano il generale consegna la medaglia d'argento e quella di bronzo al valor militare accompagnate da una bellissima motivazione. Il pubblico prorompe in fragorosi applausi. Al capitano Le Lievre Adolfo, volontario di guerra, il prosindaco, invitato dal generale, consegna tra vivissimi applausi la medaglia d'argento al valor militare, meritatasi sul Podgora nel giugno e luglio 1915.

Da ultimo il Sottoprefetto, invitato dal generale, consegna al tenente in congedo Dino Crivellari, da Palata (Pisa) la medaglia di bronzo al valor militare. Quindi fra continui applausi ha luogo lo sfilamento delle truppe del Presidio.

Terminata la rivista militare, nella sala maggiore della sala municipale alla presenza delle autorità civili e militari, dei comabttenti, volontari, madri e vedove, dei fascisti, il generale consegna il diploma di benemerenza alle famiglie dei volontari goriziani caduti in guerra istituito dall'Associazione nazionale dei volontari.

I diplomi di benemerenza vengono distribuiti a Teresa Grassi — Pietro Orteli — Maria Favetti — Amalia Mighetti — Carolo Clemente — Virginia Bolaffio — Rosa Cappella — Giuseppe Gaspardo — Maria Brass — Teresa Piani — Giovanni Furlani — Luigi Corte — Luigi Menossi — Teresa Tomasetti — Maria Deslizzi — Anna Savoia.

Alla sera, mentre le case hanno illuminato fantasticamente i balconi, la banda fascista, quella militare hanno percorso le vie della città destando ovunque grande entusiasmo.

A COLUGNA

Anche Colugna ha voluto festeggiare in forma modesta ma vibrante di entusiasmo, la solenne ricorrenza dello Statuto e Giubileo Reale.

Alle ore 8 antimeridiane si radunarono nelle scuole comunali la Guardia di onore con gagliardetto, la scolaresca delle scuole elementari con bandiera, e le insegnanti sigg. Della Schiava e Rapuzzi, gli alunni della scuola professionale, con la Giunta di vigilanza e gli insegnanti.

Erano presenti i rappresentanti del Comune, il Vicario don Vegni Eros, ed i rappresentanti di altre Istituzioni locali.

Pronunciò un elevato discorso il Vicario don Vegni, illustrando il significato della fausta ricorrenza.

Seguì la maestra signora Rapuzzi, esortando gli scolari ad essere buoni e studiosi. Indi la scolaresca cantò l'inno alla bandiera.

Nella piazza della scuola si compose il corteo, dirigendosi poi alla chiesa, per assistere alla celebrazione della Messa e del Te Deum.

A S. QUIRINO

Anche in questo Comune fu solennizzato il XXV anniversario di Regno del nostro augusto ed amato Sovrano.

Il Sindaco signor Giovanni Rossi e il Direttorio del P. N. F. hanno pubblicato patriottici manifesti.

Alle 16 seguì la riunione degli Orfani di guerra; alle 16.30 riunione delle rappresentanze nel cortile del Municipio ove un insegnante parlò alla scolaresca sul significato della celebrazione in omaggio al Sovrano. Alle 17.30 si formò il corteo che assistette in chiesa al Te Deum. Alle 18 tenne il discorso ufficiale applauditissimo don Virginio Dolcetti.

Alla sera grande animazione e illuminazione, coronarono la patriottica cerimonia.

A S. VITO AL TAGLIAMENTO

Domenica San Vito al Tagliamento ha solennizzato il venticinquesimo annuale del Regno di S. M. Vittorio Emanuele III dando alla festività patriottica l'alto significato di una esaltazione celebrante le virtù della Casa Savoia.

Sin dalle prime ore del mattino le gaie note della musica rallegravano la città.

Ad iniziativa del Fascio veniva consegnata al Comando di Tenenza dei Reali Carabinieri una bandiera per la locale Stazione.

Nella della Chiesa arcipretale veniva quindi celebrata la messa seguita dal «Te Deum» di ringraziamento.

Alle 11 veniva consegnata la medaglia d'argento al valor militare al padre del compianto milite Dean Guido vittima del suo ardimento e del suo altruismo.

Veniva poscia scoperta la lapide in Piazza Maggiore che cambia nome in omaggio al Re.

Dal palco eretto per le autorità, prendeva la parola l'oratore ufficiale della cerimonia Cosmo Zanframundo.

E' impossibile riassumere la magnifica improvvisata orazione del giovane e valente oratore già noto nel nostro paese come attivo e solerte organizzatore.

Preso lo spunto dal manifesto dei Comunisti lanciato da Marx ed Engels nei primi del gennaio del 1848 e dalla promulgazione dello Statuto largito da Carlo Alberto, l'oratore rileva come questi due fatti concomitanti segnino l'èra nuova dei rivolgimenti civili e del processo delle integrazione ed indipendenza delle nazionalità oppresse.

Nota come alla teorica marxista di sedizione, risponda dal Piemonte guerriero la squilla della resurrezione italiana.

Enumerati le disfatte, gli eroismi e gli errori delle campagne della indipendenza, il dott. Zanframundo prosegue delineando i nuovi tratti della politica internazionale e l'assoluta incapacità ed impreparazione della diplomazia italiana. Dal Congresso di Berlino alla Conferenza di Algesiras non si può notare che una teoria di errori e di pavidi tentennamenti.

La tragedia dell'Italia unita era nello spirito delle vecchie clientele che padroneggiavano la situazione risultante dall'aspirazione dei più giovani.

Il Re, dalla morte del Padre, si avvicina alle masse e disarma i partiti di avanguardia che tentavano rendere impopolare la Dinastia per staccarla dal popolo.

Malgrado le velleità rivoluzionarie lo istituto monarchico si consolida. Il Re, presente dove la sua Persona Augusta poteva tergere lacrime e lenire dolori, scendeva tra il Popolo, il suo popolo affinchè questi trovasse nella Casa regnante il presidio e l'assistenza.

Dopo la spedizione libica, seguita alle infauste disavventure africane, scoppia la conflagrazione. Anche questa volta è il Re che rompe gli indugi e marcia alla testa del suo Esercito. Dopo Caporetto il Re volle la difesa del Piave, non permise che si indietreggiasse oltre. Comandò che cittadini e soldati fossero un esercito solo e sentì che la vittoria non poteva e doveva mancare. E venne la vittoria che gli alleati non vollero più grande e la mutilarono con l'ingiunzione di non marciare su Vienna. A Vienna avremmo dovuto inalberare il tricolore e farlo sventolare al sole. L'aquila bicipite, perse le penne, era stramazzata al suolo.

Quella dei Savoia volteggiava nella gloria del sole e del trionfo.

Ma le disillusioni e le delusioni preparavano il baratro del bolscevismo.

Ma il Re era presente. L'Italia doveva superare vittoriosamente il cimento della guerra fratricida. E la Marcia delle legioni fasciste trovò il Re che sanzionava la rivoluzione non permettendo e Facta l'eccidio sanguinoso che il vecchio voleva in un accesso improvviso di farneticazione guerriera.

E col Re si andrà avanti per la gloria d'Italia.

Le bandiere, i gagliardetti, i vessilli si innalzino per salutare il simbolo della Patria e il saluto augurale della pace suggelli la concordia degli italiani fratelli.

L'oratore, interrotto frequentemente da vivi applausi, viene alla fine salutato da ovazioni imponenti.

Le autorità si complimentano con l'oratore al quale venne offerto, insieme con gli altri ospiti, un fraterno banchetto.

San Vito, sempre primo per le battaglie dell'idea nazionale, ha così degnamente solennizzato il Giubileo del Re. La sera la musica cittadina svolse un interessante programma.

A VISSANDONE DI BASILIANO

In occasione di quest'ultima ricorrenza patriottica, non va taciuto un fatto che torna ad onore pel suo sentimento patriottico, di un umile paesello del Comune di Basiliano-Vissandone.

Fino dalle prime ore del mattino tutte le case erano imbandierate. La canonica aveva le bandiere non solo nel piano scuperiore, ma anche al piano terra. La cerimonia scolastica al mattino si svolse con pompa e ordinata alla presenza di tutta la scolaresca e la popolazione, con discorso della maestra anziana, e canti inneggianti a Casa Savoia e altri patriottici, dopo aver spiegato una gran tricolore sul davanti del monumento ai Caduti, formando un vero altare col ritratto del nostro amatissimo Re appeso all'asta e una palma di alloro ad un lato e rose bianche a profusione, (emblema della purezza di sentimenti di S. M.). Bisogna aggiungere che alla fine della cerimonia molte donne del paese portarono dei magnifici vasi di fiori adornando sul davanti e tutto all'ingiro del monumento. Il passante poteva farsi un'idea del patriottismo di questo paesello vedendo con che passione e serietà le guardie d'onore (scolari) assolvono il loro compito davanti al monumento, rigide sull'attenti per tutto il tempo prescritto, sotto la sferza del sole, come altre volte sotto la pioggia. Per tutta la giornata vi fu una vera pioggia di fiori al monumento. Questo a differenza del contegno indifferente e freddo della popolazione di un altro paesello confinante con questo. B. E.

A MARIANO

Anche qui il Giubileo Reale è stato degnamente celebrato. Il Sindaco ha così telegrafato:

«Sua Eccellenza primo aiutante di campo Sua Maestà il Re, Roma — Mariano del Friuli Redento industre patriottica borgata prega Vostra Eccellenza porgere sensi devoto attaccamento amato Sovrano. — SARTORI, Sindaco».

A GRADISCA

Gradisca in una profusione di vessilli ha festeggiato solennemente la duplice ricorrenza del 25.o anniversario di regno del Re liberatore e lo Statuto.

La città è tutta pavesata dei tricolori e già dalle prime ore si nota una gaia animazione. Alle 9 nel cortile della scuola elementare il maestro Zumin illustrava, a tutta la scolaresca, la ricorrenza.

Intanto sul Piazzale dell'Unità si ammassano le truppe che prenderanno parte alla rivista e precisamente una compagnia dei Reali Carabinieri, il 1.o Reggimento «Savoia», una compagnia dell'11.o Bersaglieri e due centurie della Milizia Nazionale.

Alle 10 al suono della Marcia Reale il comandante del Presidio tenente col. cav. Damele, accompagnato dall'aiutante maggiore cav. Manfredi passa in rivista le truppe allineate in ordine perfetto di fronte al palco dove sono radunate tutte le Autorità militari e civili, e rappresentanze delle Associazioni. Dopo la rivista il col. cav. Damele tiene ai soldati un breve discorso nel quale ricorda l'odierna ricorrenza, esaltando la Patria e il Re.

Ha luogo indi la distribuzione di alcune medaglie al valor militare. Vengono decorati: tenente Capuano Emilio con medaglia d'argento; sottotenente Rescigno Palmerino con Croce di guerra; tenente Di Gregorio Cesare con medaglia di bronzo; tenente Barbano Cornelio volontario di guerra con Croce di guerra.

Mentre ha luogo la consegna delle medaglie, la truppa presenta le armi e la folla applaude vivamente i valorosi premiati. Al suono della Marcia Reale la truppa inizia ora lo sfilamento in parata fra i battimani della cittadinanza.

Terminata la rivista militare, Autorità, Associazioni e folla si porta in via Giustiani dove ha luogo la posa della prima pietra della Casa di Ricovero e Ospedale intitolato a S. M. il Re Vittorio Emanuele III.o.

Il recinto dove sorgerà l'Ospedale è tutto imbandierato. Nell'interno prendono posto il colonnello cav. Damele comandante il Presidio, il cap. Maglietta, dell'11.o Bersaglieri, il Centurione cav. Marni della Milizia volontaria, il Sottoprefetto cav. Giannattasio, il Sindaco della nostra città cav. Diego de Finetti con l'intero Corpo congliare, il Segretario di zona della Federazione Friulana fascista dott. Andriani, il Segretario politico del Fascio signor Colorico Pino, il prof. Serafini, Preside dell'Istituto Magistrale; i presidi e i segretari di tutte le Associazioni patriottiche culturali sportive della città.

Presta gli onori un manipolo della M. V. S. N. al comando del decurione signor Ballaben Teodoro.

Sulla via sono allineate la scolaresca la banda del 1.o Reggimento «Savoia» e la fanfara dell'Itala e una enorme folla.

Il decano monsignor Stacul assistito dal clero impartisce la benedizione al loculo ove verrà posta la prima pietra dell'Ospedale.

La pergamena viene firmata da tutte le Autorità sigillata e deposta nella pietra.

Il Sindaco cav. Finetti pronuncia quindi un applaudito discorso. Dopo la scolaresca eseguisce gli inni patriottici accompagnati dalla banda militare diretta dal bravo maestro Fini.

Alle 19 sul Piazzale dell'Unità la detta banda ha tenuto un concerto. La città alla sera è tutta illuminata e regna un'insolita animazione.

Il Sindaco de Finetti ha spedito al generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re, il seguente telegramma:

«Nell'odierna solennità in cui tutta Italia rivolge il pensiero memore e grato alla Maestà del Re, l'Amministrazione comunale di Gradisca tra il giubilo della cittadinanza, pone la prima pietra della nuova Casa di Ricovero dei vecchi invalidi al lavoro, in ricordo del XXV. anniversario di Regno di S. M. il Re Vittorio Emanuele III e prega V. E. di rendersi interprete presso l'amatissimo Sovrano della sconfinata devozione all'Augusta Maestà e gloriosa Casa Savoia».

Per iniziativa del signor Felice Miani la Società degli Esercenti ha offerto ai poveri di Gradisca un pranzo speciale. Il signor Egidio Pitteri ha offerto un rinfresco ai Militi intervenuti alle cerimonie, che a mezzo nostro lo ringraziano sentitamente.

A SUTRIO

Il 25.o anniversario di Regno di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, fu qui solennemente celebrato. Al mattino la banda locale percorse le vie principali del paese suonando la Marcia Reale ed altri inni patriottici.

Alle 9.30 nel cortile del Municipio si formò un grandioso corteo così composto: Scolaresche con gli insegnanti, Autorità comunali, Mutilati, Combattenti, Sezione del Fascio, Gruppo Alpini, Società Operaia, Scuola di disegno tutti con bandiera.

Alle 10 il corteo con in testa la banda si recò alla Chiesa parrocchiale per assistere alla Messa. Al Vangelo il parroco cav. don Larice, tenne un elevato discorso rievocando l'altissimo significato dell'odierna celebrazione di omaggio al Re saggio e vittorioso.

Dopo la Messa il corteo si portò nelle frazioni di Peroldi e Naiaris e ritornò in paese alle 12. Alle 14 le autorità, le scolaresche, le Associazioni e tutto il popolo si riunirono nuovamente nel cortile del Municipio dove il signor Adelmo Moro, assessore anziano tenne un elevato patriottico ed applaudito discorso a nome del Comune. Fu pure applaudito calorosamente il signor Rubino Sellenato che a nome dei Combattenti rese altissimo omaggio al Re eroico e saggio. Quindi il corteo si recò nella sala teatrale dove la bambina Maria Mazzanino con molto sentimento e gentile espressione parlò a nome della scolaresca per l'offerta pro dote alle orfane di guerra più povere del Comune.

Quindi le scolaresche cantarono assai bene gli inni della Patria accompagnate dalla banda comunale.

Nella serata furono molto ammirati i fuochi artificiali e la artistica illuminazione del campanile e della pineta Meiner. La celebrazione cui tutto il popolo ha partecipato con patriottico entusiasmo ha lasciato in tutti la più gradita impressione. Una lode meritata al Comitato organizzatore della indimenticabile cerimonia.

A REANA

Reana non ultima nelle manifestazioni patriottiche, ha voluto degnamente festeggiare il 25.o anno di Regno delle LL. Maestà.

A tale scopo la Giunta municipale ha pubblicato un vibrante proclama alla popolazione ricordando la fausta ricorrenza ed ha deliberato di elargire a tutti i 57 orfani di guerra del Comune un libretto postale con L. 25 ciascuno.

La cerimonia della consegna venne oggi effettuata nella sala municipale, ed in assenza del Sindaco che trovasi a Roma, a mezzo dell'assessore signor Berini il quale alla presenza delle signore insegnanti e delle scolaresche del Comune e di numeroso pubblico, disse parole brevi ed entusiastiche di circostanza, spiegando a tutti il significato della cerimonia ed inneggiando a Casa Savoia ed al nostro amato Re.

A TRICESIMO

Tricesimo, patriottica e gentile, sempre memore e grata della visita augusta in occasione dell'inaugurazione del Tempio Votivo ai suoi eroici Caduti, ha festeggiato con particolare solennità il Giubileo Reale.

Alle ore 8, in San Pietro, davanti a tutte le scolaresche ed agli insegnanti del Comune, l'egregio Ispettore scolastico prof. Rapuzzi — che con tanto fervore svolge la sua missione di educatore — rievocò la storia di Casa Savoia e i 25 anni di regno di S. M., ed in forma piana e pervasa da un profondo sentimento patrio, svolse la genesi storica dell'unità nazionale e delle Istituzioni che ci reggono.

La scolaresca dopo aver seguito attentamente il suo direttore, ai canti della Patria, scese nella Piazza del Municipio per assistere alla celebrazione ufficiale del lieto anniversario ed alla consegna della medaglia al valor militare al sergente Silvio Tosolini.

Alle ore 9, mentre la musica della Società Operaia suonava la Marcia Reale, affluirono sotto la Loggia municipale autorità e rappresentanze di cui non facciamo il nome per non incorrere in dimenticanze. Alle ore 9.30 il segretario politico del Fascio dott. Asquini celebrò con un discorso il 25 anniversario di Regno di S. M. il Re ricordando la manifestazione imponente con cui in Roma tutti i Sindaci dei Comuni d'Italia onorano oggi Casa Savoia ed attestano la devozione che lega il popolo italiano alla bianca Croce Sabauda. Dopo aver detto, in rapida sintesi, tutta la storia di questo primo quarto di secolo, chiuse auspicando un'èra di pace e di concordia per le crescenti fortune della Patria.

Terminati gli applausi che salutarono la chiusa del discorsok del Segretario politico, il generale medico dott. Michieli Zignoni con nobilissime parole consegnò la medaglia di bronzo al valoroso sergente Silvio Tosolini, volontario di guerra, ferito, invalido più volte decorato fascista e milite della M. V. S. N., anima ardente e generosa che continua in pace a tener viva la fiamma dell'amor patrio.

Tutti applaudirono, mentre la musica intona «Giovinezza».

Il cav. Michieli rivolse quindi con vibrante parola il suo pensiero di cittadino e di vecchio soldato a S. M. il Re, al Duce Mussolini ed al fascismo che affianca, disciplinato e compatto, l'opera poderosa del Governo nazionale e ricordando la visita augusta a Tricesimo, chiuse proponendo l'invio di un telegramma augurale al Re.

Si rinnovarono vivissimi applausi e il generale Michieli venne vivamente complimentato. Ecco il telegramma:

«S. M. il Re Vittorio Emanuele III., Roma — Popolo di Tricesimo celebrando 25.o anniversario assunzione al trono ricorda visita augusta inaugurazione Tempio Votivo e rinnova viva acclamazione fervidi auguri suo amato Sovrano».

Mentre risuonavano ancora le note della Marcia Reale, le autorità e la scolaresca si diressero in Chiesa per assistere alla S. Messa ed al Te Deum propiziatorio perchè S. M. il Re sia conservato a lungo alla Sua Augusta famiglia ed all'Italia.

***

Nella ricorrenza del Giubileo Reale anche il Fascio femminile ha voluto esprimere la sua devozione al Re ed ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. il Ministro Real Casa, Roma. — Fascio Femminile Tricesimo innalza alle LL. MM. omaggio devoto, bene augurando da unione di Popolo e Re grandezza Patria. — Direttorio Fascio Femminile».

A GEMONA

Gemona presenta l'aspetto delle grandi ricorrenze. Su molti balconi il tricolore garrisce e freme all'aria mattutina. Alle ore 9 fra il popolo assiepato in piazza le reclute alpine giurano fedeltà al Re e alla Patria e un ufficiale esalta l'atto solenne.

Il popolo in corteo, dopo, depone fiori al monumento ai Caduti mentre gli evviva al Re le note impetuose degli inni patriottici i canti degli scolaretti s'innalzarono vibranti.

Il Fascio ha inviato il seguente telegramma al Re:

«In questo 25.o anniversario di Regno, fra i segni d'omaggio di tutto il popolo italiano, Vi giunga graditi anche quello dei fascisti di questa modesta cittadina, a Voi devoti per la vita e per la morte. — Il Triumvirato».

Nel pomeriggio si svolse in Teatro la annunciata recita delle Scuole elementari, fra ripetutissimi applausi.

A PORDENONE

Domenica mattina, il colonnello cav. Marrone ha passato in rivista le truppe del Presidio. Verso le ore 8.30 l'atrio del Teatro Licinio era gremitissimo di Autorità e di ex ufficiali in congedo per assistere alla sfilata delle truppe. Frattanto «Genova Cavalleria», la decima Centuria della M. V. S. N., reparti del 6.o Ferrovieri e di Finanza si erano schierati sul lato sinistro del Viale Umberto 1.o. Subito dopo il colonnello cav. Marrone con il suo S. M. ha passato in rivista le truppe composte e ordinatissime.

Prima della rivista ai dragoni del «Genova Cavalleria», schierati in bell'ordine nel piazzale dell'ampia caserma Vittorio Emanuele ed il colonnello cav. Marrone ha rievocato la storia millenaria della dinastia di Savoia che ha vissuto le ansie, le speranez e le glorie della Patria.

Nella storica ricorrenza, tutte le scolaresche della R. Scuola Complementare ad una intima cerimonia svoltasi nel e tutti i professori hanno partecipato cortile della Complementare. Dopo che gli alunni hanno sfilato davanti alla bandiera il prof. cav. Angelo Duse, preside della Scuola, ha pronunciato brevi parole ricordando la storica data che coincide con le feste giubilari del Re saggio e vittorioso.

L'egregio prof. Francesco Del Zotto, ha tenuto il discorso ufficiale.

L'amministrazione comunale ha pubblicato un nobile manifesto invitando la popolazione a celebrare questo rito della Patria e del suo Sovrano con fede ed amore purissimi. Tutta la città era imbandierata, e moltissimi manifesti portavano delle scritte inneggianti al Re, soldato e vittorie.

La Federazione della Gioventù Cattolica ha essa pure pubblicato un manifesto.

Domenica sera in piazza Cavour la banda della Società Filarmonica egregiamente diretta dal maestro Mariotti, ha svolto l'annunciato concerto musicale.

A SACILE

(8) — Domenica scorsa fino dalle prime ore la città era movimentata ed imbandierata: alle 9.30 precise il signor colonnello Ligotti, comandante del Presidio militare, con grande stuolo di ufficiali, passò in rivista le truppe in Piazza Plebiscito, che sfilarono molto bene.

Notammo la rappresentanza del Comune, dei Combattenti, delle associazioni, il gagliardetto del Fascio e tutte le Scuole, accompagnate dai Capi d'Istituto e professori, ed immensa folla di popolo.

Finita la rivista, l'assessore anziano comm. ing. co. Bellavitis offrì alle autorità un vermouth d'onore e disse poche ma elevate parole inneggiando al nostro amato Sovrano.

Il colonnello Ligotti ricordò le benemerenze di S. M. il Re e della Casa Regnante invitando a levare il bicchiere per l'augurio più sincero a S. M. il Re e alla Casa Savoia.

Sabato sera le scuole elementari ed il Giardino d'Infanzia furono radunati nel cortile delle scuole ed il maestro Bandi disse delle benemerenze di Casa Savoia e del nostro Re. Dopo il canto dell'Inno al Piave seguì il saluto alla Bandiera.

Alla Scuola Complementare, presente la scolaresca, il Preside Rigali fece un breve discorso d'occasione inneggiando a S. M. il Re.

Dopo la rivista al R. Istituto Magistrale seguì una solenne e riuscitissima cerimonia. Convennero il signor comm. co. ing. Bellavitis in rappresentanza del Comune, il signor colonnello Ligotti pel Presidio militare, il signor cav. Antonio Pavan fiduciario fascista di zona, la direttrice sig. De Crignis della R. Scuola di Metodo, il Preside Rigali dela Scuola Complementare, il prof. Giongo Direttore didattico, la sig. Baroni direttrice dell'Asilo, largo suolo di ufficiali di tutte le armi, molte signore cittadini di ogni ceto.

L'orchestra accompagnò la Marcia Reale e gli inni della Patria cantati dalla scolaresca.

Il Preside prof. Antonio Furlanetto, con elevato e patriottico discorso, disse della devozione che quasi tutti gli italiani hanno verso S. M. il Re e la Casa Sabauda. Ricordò il regicidio e l'assunzione al trono di S. M. il Re, del suo giuramento, della sua lealtà. Parlò dell'aiuto e del soccorso portato dal Sovrano nelle gravi sciagure della Patria, del la dichiarazione di guerra, degli storici proclami, del suo eroismo e devozione al soldato della Patria. Ricordò come S. M. il Re rifiutando la firma al decreto di stato d'assedio nel 1922 ed accogliendo S. E. Mussolini al governo, risparmiesse una grave iattura.

L'oratore riscosse vivi applaus.

A RIVA D'ARCANO

In occasione del Giubileo Reale sono stati inviati i seguenti telegrammi a S. M. il Re:

«Alla Maestà del Primo Soldato e Primo cittadino della Patria forte e rispettata nel Mondo, fascisti Rive d'Arcano innalzano devoto saluto augurale. — Direttorio Fascio».

«Combattenti Rive d'Arcano reverenti commossi fervidamente augurano ogni bene Primo Soldato d'Italia nostro amato Sovrano. — Presidente: Ermenegildo D'Angelo».

Cronaca giudiziaria

Condannato per ricettazione

In parecchie udienze si è svolto innanzi alla Pretura del I.o Mandamento il processo contro Pietro, Giuseppe e Davide De Anna; Disnan Francesco, Licinio Biasatto, Tubaro Umberto, Di Gaspero Pietro, Goricizzo Pietro e Pagani Ambrogio tutti di Pozzuolo, imputati alcuni di aver acquistato in epoca di poco precedente al 10 gennaio 1923 circa 130 quintali di materiale bellico conoscendone la furtiva provenienza; altri di avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, prestando assistenza, facilitato la consumazione del reato o ricettando il materiale acquistato.

Presiedette le udienze il vice-Pretore avv. Nicola Marsicano — P. M. l'avv. Botto — Cancelliere il geom. G. Lipari.

Al banco della difesa siedevano: l'avv. Bertalcioli per i De Anna — Bittolo Bon per Goricizzo e Pagani — Driussi per Disnan, Gomirato per Tubaro. L'imputato Di Gaspero è contumace.

Ieri nel pomeriggio il Pretore ha pronunciato la sentenza con la quale assolve: Pagani e Goricizzo per non aver commesso il fatto. De Anna Davide e Giuseppe, Tubaro, Disnan, Biasatti e di Gaspero per mancanza di prove. Ritiene responsabile De Anna Pietro di ricettazione del materiale bellico e lo condanna a mesi tre di reclusione e L. 300 di multa nonchè ai danni ed alle spese: dichiarando condonata detta pena.

Dichiara inoltre nulla a provvedere allo stato circa la restituzione del materiale sequestrato.

Il Congresso Turistico

delle Tre Venezie

—L'inaugurazione del I° Congresso Turistico delle Tre Venezie, indetto dalla Federazione delle Camere di Commercio delle Tre Venezie e dalla Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia, avrà luogo domani mercoledì 10 giugno anzichè l'8 giugno e i lavori seguiranno nei giorni 10 e 11 a Padova, 12 e 13 a Venezia.

Questo spostamento di data si è reso necessario per dar modo ai senatori, deputati ad autorità che si sono recati a Roma per la manifestazione di omaggio a S. M. il Re) di assistere al Congresso, che riuscirà indubbiamente di grande importanza dato il numero e la qualità delle adesioni già pervenute.

CRONACA UDINESE

Riti di fede e di devozione hanno salutato il Sovrano nel giorno dello Statuto

Udine, come tutta la Provincia, ha celebrato con grande fervore patriottico la giornata dello Statuto e il venticinquesimo anno di Regno del Re Vittorio Emanuele III.

Le bandiere hanno sventolato radiose nel sole splendente formando tripudio di luci e di colori.

Per le vie il movimento si mantenne intenso e festante fino a tarda ora; gli edifici pubblici e governativi a sera si adornarono di centinaia di lampadine bianco-rosso-verdi.

La rivista in piazza Umberto I

Alle ore 9, Piazza Umberto I presentava un colpo d'occhio magnifico. Una moltitudine di cittadini era distesa sul colle pittoresco, mentre nell'elisse si adunavano le truppe per la rivista e passavano le autorità e le associazioni intervenute.

Le truppe erano al comando del generale Bellotti.

Sul palco, eretto di fronte al colle, presero posto le autorità politiche, civili, scolastiche ed ecclesiastiche più cospicue. Lungo l'elisse, prese posto una selva di bandiere di associazioni cittadine.

Puntualissimo giunse il generale Anfossi, comandante il Presidio, seguito da un brillante Stato Maggiore, ed accolto al suono della Marcia Reale.

Il Generale, salito sul palco delle autorità, ha pronunciato vibranti parole ricordando i riti della giornata e rilevandone tutto il grande significato.

Quindi il maggiore cav. Piccotti chiama i decorati cui il Generale consegna le onorificenze al valore.

I valorosi sono:

Tenente Virgilio Ferazzini, del 261° Fanteria, decorato di medaglia d'argento.

Tenente colonnello cav. G. B. Chiericoni, del 135° Fanteria, decorato della Croce di Guerra.

Soldato del Genio Mario Zampiceni cui fu assegnata la medaglia di bronzo.

Aspirante ufficiale Giovanni Bellere, decorato di medaglia di bronzo.

Infermiera volontaria Lucia Grassi, decorata di medaglia d'argento, con questa superba motivazione:

« Infermiera volontaria in Ospedale in zona di guerra oltre essersi prodigata infaticabilmente in assidue faticose ed intelligenti cure ai feriti, spinse la sua abnegazione ed altruismo sino a sottoporsi per ben due volte ad atti chirurgici, cedendo volontariamente lembi di epidermide per favorire la cicatrizzazione di gravi lesioni riportate da feriti del suo reparto. — Udine - Ospedale Renati - gennaio-agosto 1917 ».

Dopo la consegna delle onorificenze, accolta da reiterati applausi, le truppe, ordinatissime, ammirevoli, sfilano dinanzi al generale comm. Anfossi ed alle autorità.

Particolare entusiasmo suscitano le balde Camicie Nere le quali sfilano marziali e disciplinate suscitando nutriti applausi.

La festa delle Cravatte Rosse

Anche le Cravatte Rosse in congedo, gli ottimi e valorosi fanti della Brigata « Re », hanno celebrato con rito d'amore il giubileo reale.

Il Consiglio direttivo aveva già trasmesso a S. M. il Re seguente telegramma:

« Le Cravatte Rosse in congedo della Brigata « Re » adunate in Udine, capitale della guerra, per la duplice grande cerimonia, salutano oggi devotamente il loro Presidente Onorario, la prima Cravatta Rossa d'Italia, il Re di Vittorio Veneto, il depositario sicuro della Carta di Carlo Alberto, per l'Italia del Re e degli Italiani ».

Nella Casa del Combattente il Segretario provinciale rivolse agli intervenuti, numerosissimi, nobili parole commemorative.

Alle 8.30 il corteo partì dal Piazzale XXVI Luglio recandosi in Piazza Umberto I ad assistere alla rivista di tutte le truppe del Presidio.

A rivista ultimata, il corteo si accodò alla colonna del 2° Fanteria recandosi alla Caserma « Gerlamo Savorgnan », ove depose una palma alla lapide dei commilitoni caduti sul campo dell'onore; alla palma stessa è appeso un nastro che porta scritta la seguente dicitura. « Associazione Cravatte Rosse in congedo ».

Il colonnello Chiericoni ringraziò a nome di tutti i militari alle armi con poche ma sentite parole tutti i componenti l'Associazione per il caro, gentile, affettuoso ricordo.

Alle 13, nei locali ampi e freschi della « Buona Vite » seguì l'annunciato banchetto che fu intonato alla più perfetta cordialità ed al più ammirevole cameratismo. Pareva il banchetto dei Fanti in un periodo di quei riposi frontali che tutti ricordano per la fratellanza e la giovialità.

Il colonnello cav. Chiericoni, presente alla fine del banchetto, brindò per i suoi vecchi fanti, per la loro fortuna e per quella della Patria, e ricordò gli immortali giorni della recente storia dei Fanti del Re, ricordò i morti gloriosi e inneggiò al glorioso Re.

Alle sue parole, che tutte toccarono l'anima dei magnifici soldati, rispose il Segretario provinciale, ringraziando per le Cravatte Rosse.

Bellissime parole rivolse ai convenuti il maggiore cav. dr. Clemencich che tutte le Cravatte Rosse ricordano con entusiasmo per le sue virtù di soldato e per la bontà fraterna di cui ebbero prove.

Portò il saluto della Sezione Provinciale dei Mutilati il segretario rag. Nicolò Troso e quello dei Volontari di Guerra il rag. Agnoli.

Parlò pure il signor Mario Vendrame.

Ci piace notare un gentile episodio. Al colonnello Chiericoni, l'Associazione Cravatte Rosse volle donare in tale occasione una splendida fotografia riproducente la venuta di S. M. il Re a Udine, in occasione della festa del Terzo Centenario della Brigata « Re », che io stesso accettò ben volentieri e ne rimase veramente commosso.

Alla fraterna riunione erano stati invitati e presenziarono tre Ufficiali e tre Sottufficiali scelti fra i più vecchi del Reggimento e che presero parte all'ultima grande guerra con la maggiore parte dei componenti l'Associazione suddetta. Gli invitati furono: Tenente Cesio Pagura, tenente Oreste Guagnini, tenente Umberto Del Piero (tutti e tre nostri concittadini) maresciallo Davide Bitussi, Sergente maggiore Mario Marchetti e sergente maggiore Sereno Orsacchioli.

La cerimonia in onore di un valoroso fanciullo

Nel magnifico salone del Consiglio Comunale, alle ore 11, seguì la cerimonia per la consegna della medaglia di bronzo « Carnegie » al fanciullo Marino Rubini, di anni 12, che il 2 luglio 1923 trasse a salvamento con grave pericolo di se stesso la bambina Renata Fachini di anni 3, di via Pozzuolo, travolta dalle acque della roggia di San Rocco.

Alla consegna — fatta dal Commissario Prefettizio cav. dott. Castellani — presenziarono le autorità, i funzionari comunali ed il maestro Giovanni Dorigo l'educatore del piccolo eroe.

Il cav. dott. Castellani, procedendo alla consegna, ricordò l'atto valoroso e disse toccanti parole, baciando poi il piccolo Marino.

Il dott. cav. De Poloni, Ispettore della Vigilanza Urbana, lesse quindi la motivazione.

Parlarono poi il Direttore generale delle Scuole comm. prof. Luigi Pizzio il quale così chiude il suo paterno saluto: « Da parte dei mille e mille tuoi compagni, che avrei voluto qui tutti presenti, da parte di tutti i maestri di quella scuola la quale ha certamente contribuito ad ingentilire ed a fortificare l'animo tuo, già per natura disposto al bene, io depongo un bacio sulla tua fronte, Marino, ringraziandoti di averli e di averci onorati, onorando te stesso ». E bacia il giovinetto tra i calorosi applausi degli astanti. Dopo del cav. maggiore Mombellardo, che parla a nome dei Combattenti, prende la parola il maestro signor Dorigo. Egli ricorda come in classe ad ognuno, per tema fosse dato di scrivere sulle impressioni destate dall'atto coraggioso del condiscepolo, e come il Rubini dovesse invece descrivere l'atto stesso. Il suo compito è nell'archivio scolastico, ed è un gioiello. Poichè in modo semplice egli dice come si gettò nell'acqua, come salvò la piccola e come giunto a casa tutto bagnato, la mamma lo volesse picchiare ritenendo che fosse caduto nella roggia. Tale il bambino: semplice, buono, socievole; tale sarà l'uomo di domani, e come al bambino oggi tutti vogliono bene, così egli domani, uomo, raccoglierà la generale simpatia.

Le belle parole dell'educatore destano viva commozione.

Altri telegrammi di devoto omaggio a S. M. il Re

Oltre ai telegrammi già pubblicati e spediti all'amato Sovrano in occasione del Giubileo, registriamo i seguenti:

« Magistrati e funzionari Uffici Giudiziari riunitisi celebrare in concorso Curia Giubileo Reale, innalzano a S. M. Vittorio Emanuele III fervidissimi voti ossequienti omaggi. — ZOZZOLI, Presidente Tribunale - GUIDORIZZI, Procuratore del Re ».

« A nome del Consiglio, dei Direttori e degli orfani dell'Istituto di Cividale (Rubignacco) presento omaggi ed auguri a S. M. il Re, che nella visita del passato ottobre tanto interessamento e tanto affetto manifestò per i figli dei Caduti in Guerra. — RENIER, Presidente ».

« Da questa corona alpina, da questa pianura, da questo lembo di mare, da ogni luogo del Friuli che fiero dell'origine e delle tradizioni aquileiesi nell'esultanza della riconquistata unità ricorda il Re soldato fra i soldati d'Italia, i Soci della Filologica Friulana inviano beneaugurando all'amato Sovrano, nel venticinquesimo di Regno, le espressioni dei loro sentimenti di ammirazione riconoscenza fedeltà devota. — Presid.: GIACOMO DI PRAMPERO ».

« Le donne fasciste udinesi in questo giorno di festa nazionale agitano nel sole della Patria i gagliardetti che ridonarono all'Italia la dignità di Roma imperiale e salutano romanamente S. M. il Re della Vittoria, valoroso Sovrano dell'Italia grande cui è riserbato un avvenire degno dei suoi Morti e dei suoi Martiri. — La Segretaria: ELISA DE PUPPI ».

Al telegramma di omaggio che la signora Anna Feruglio, Presidente della Sezione di Udine della Associazione Nazionale Madri e Vedove ha inviato a S. M. il Re, in occasione del venticinquesimo anniversario di Regno, è pervenuta la seguente risposta:

« S. M. il Re è vivamente grato a quante con lei vollero in questa ricorrenza dargli nuova testimonianza di cortesi patriottici sentimenti — firmato: MATTIOLI ».

La celebrazione al Collegio Toppo

Domenica mattina, nei locali dell'Istituto di Toppo-Wassermann, davanti a tutti gli alunni, interni ed esterni, ed a tutti gli insegnanti delle scuole elementari e medie, il prof. dott. Attilio Braida, con elevata parola illuminò la figura del Re, come uomo, come cittadino e come soldato. Con chiarezza egli tratteggiò i vari aspetti della attività del Re, facendo sorgere in tutta la sua grandezza la personalità di Re Vittorio Emanuele III.

L'oratore fu vivamente applaudito alla fine e felicemente ringraziato dal Rettore del Collegio cav. Fattorello.

Queste manifestazioni educano fortemente l'animo dei giovani all'amore per la Patria ed al rispetto per il Sovrano che la rappresenta.

Simili celebrazioni si sono compiute in tutti gli Istituti scolastici della città.

Per onorare le L.L. M.M. il Re e la Regina, nel cinquantesimo anniversario della Loro assunzione al Trono, venne aperta tra la Direzione, gli Insegnanti e gli Alunni dell'Istituto una sottoscrizione a favore della benemerita Società « Dante Alighieri » che ha per iscopo la diffusione delle scuole italiane all'estero. La iniziativa è degna di essere imitata.

Il banchetto dei garibaldini e veterani

Simpaticissima adunata è stata quella dei garibaldini e veterani friulani per il banchetto offerto dall'Istituto italiano di assistenza pro Veterani di Torino e consumato all'Albergo « Europa ».

Intervennero oltre quaranta superstiti delle guerre dell'indiependenza tra cui il colonnello cav. dott. Adolfo Luzzatto ed il cav. uff. Giuseppe Conti, presidente della Sezione di Udine.

L'avv. Ellero di Pordenone, non potendo partecipare causa una indisposizione, aveva mandato la viva adesione.

Parlarono applauditissimi, ricordando la leggedaria epopea, il fiduciario pel Friuli dell'Istituto di Torino e il cav. uff. Conti.

Furono inviati telegrammi a S. M. il Re ed al gr. uff. De Angelis per ringraziarlo di quanto fa per i veterani.

L'imposta complementare sul reddito

Siamo informati che Sua Eccellenza il Min. delle Finanze, mentre si è compiaciuto per l'assidua opera svolta dagli uffici distrettuali delle Imposte per agevolare le denunzie per l'applicazione della imposta complementare, ha disposto che, a partire dal giorno 11 corrente, l'attività dei detti uffici venga rivolta allo accertamento d'ufficio dei contribuenti che non avessero ottemperato, per omessa denunzia, all'obbligo stabilito dalla legge.

I cittadini che hanno adempiuto volonterosamente al loro dovere possono essere sicuri che la legge sarà fatta pienamente e rigorosamente osservare anche da coloro che credono, omettendo di denunziare i propri redditi, di sfuggire al pagamento dell'imposta.

La distribuzione della posta

A cominciare da ieri, 8 giugno, la seconda distribuzione a domicilio nelle zone urbane e suburbane è postecipata di un'ora e precisamente si effettua alle ore 16.30.

Il provvedimento torna assai utile per la cittadinanza in considerazione che così possono essere recapitate anche le corrispondenze in arrivo con treni del pomeriggio.

LA TENUTA CACCIA
Un grande interesse comunale

In questi giorni sono stati pubblicati alcuni scritti sulla tenuta Caccia, qualcuno dei quali assai inesatto, qualche altro riferentesi a condizioni di fatto arretrate e sorpassate. Essi non hanno certamente servito a dare un concetto preciso alla pubblica opinione su questo problema che interessa non poco il nostro Comune. Ecco quanto risulta a noi da attendibili informazioni.

Circa trent'anni fa moriva il benemerito Testatore, che nativo di Lugano, ed abitante a Trieste, disponeva di gran parte della sua sostanza per scopi di beneficenza e di istruzione.

Al Comune di Udine, e per la beneficenza, egli lasciava la grande tenuta posta sulla destra della foce del Tagliamento, con obbligo di passare metà delle rendite ai Comuni limitrofi allo stabile.

Il Comune di Udine non sarebbe entrato in possesso della eredità che alla morte della vedova del Testatore, la quale era nominata usufruttuaria, mentre, vita di lei natural durante, era investito un parente dell'incarico di amministratore, senza obbligo di resa di conto.

La vedova Caccia venne a morire in tarda età, circa tre anni fa, ed allora la amministrazione della tenuta passò ai Legati del Comune di Udine, i quali però si trovarono di fronte ad un contratto di affittanza stipulato dall'Amministratore testamentario con un possidente di Portogruaro, per l'annuo canone di lire diecimila, e per la durata di anni cinque. L'affittanza scade alla fine di quest'anno.

Già essendo in vita la vedova del Testatore, la Amministrazione dei Legati del Comune aveva dovuto occuparsi degli affari dello stabile, nei riguardi della conservazione patrimoniale. Essendo state distrutte durante la guerra le case coloniche, i Legati provvidero ad ottenerne la ricostruzione. Provvidero inoltre ad assicurare al Comune il valore di quanto fu possibile ricuperare dall'incendio del bosco

Purtroppo di « pineta Caccia » non si può parlare, perchè non esiste più. Vari incendi, durante e dopo l'invasione — l'hanno quasi completamente distrutta. La descrizione che ne fa l'autore di uno degli articoli pubblicati sulla stampa, non è che un ricordo del passato. Può darsi però che se l'estetica e la poesia della grande tenuta litoranea hanno alquanto sofferto della quasi completa distruzione del bosco, in compenso la economia del latifondo potrà forse avvantaggiarsene, perchè in luogo del « magro pino » lentissimo a crescere, si è aperta la possibilità e l'occasione ad affrontare la bonifica, la riduzione a coltura di vasti terreni e la sostituzione sulla dune sabbiose, in luogo del « pino », di altre essenze assai più reddilizie.

La magnifica valle di pesce compresa nella tenuta, estesa oltre un migliaio di campi, presenta caratteri ideali per divenire una valle modello; ma ha bisogno di notevoli lavori di dragaggio, essendone stata trascurata alquanto la manutenzione.

Nella primavera dell'anno decorso pervenne al nostro Comune una offerta di compera. Il prezzo offerto non raggiungeva un milione e mezzo di lire, e doveva essere pagabile in diverse annualità. Sulla base di una relazione tecnica che conchiudeva piuttosto favorevolmente all'affare, si stava già determinando in qualcuno una disposizione di animo favorevole alla vendita.

L'ing. Fachini, Presidente della Commissione dei Legati, giustamente preoccupato della gravità di una decisione in questo senso, portò la cosa davanti al Commissario del Comune S. E. Spezzotti, che dopo un sopraluogo in persona, si oppose risolutamente ad una tale trattativa, e provocò dapprima una ispezione della nostra Cattedra di agricoltura e, in seguito, d'accordo con questa, un esame da parte di un tecnico specializzato in materie di bonifiche e di vallicoltura.

Le conclusioni dei tecnici avvalorarono pienamente le ragioni per le quali S. E. Spezzotti e l'ing. Fachini si erano rifiutati recisamente di trattare sulle basi proposte.

Una recente offerta avanzata ai Legati « di un prezzo superiore del doppio » a quello proposto nel 1924, dimostra all'evidenza quanta ragione abbiano avuto i suddetti amministratori nel prendere le loro determinazioni. Essi sono convinti che il valore odierno della tenuta, nel suo stato attuale, superi certamente i quattro milioni, e che con convenienti lavori di sistemazione tale valore dovrebbe in alcuni anni raddoppiarsi.

D'altra parte i Comuni interessati alla divisione delle rendite, pur riconoscendo al Comune di Udine la facoltà di procedere secondo il modo da esso ritenuto migliore, hanno fatto considerare allo stesso il giusto desiderio delle loro popolazioni di cominciare a godere di un adeguato frutto del notevole capitale rappresentato dalla tenuta, e la possibilità di una convenienza di realizzo sulla base degli attuali elevatissimi prezzi dei terreni.

Una decisione in un senso o nell'altro è tutt'altro che facile e scevra di responsabilità.

Certamente chi ha visitato la tenuta Caccia, che conosce la sua selvaggia bellezza e la sua grandiosità, si rassegna difficilmente al pensiero di una alienazione che priverebbe per sempre il Comune nostro di un possesso che rappresenta potenzialmente una grande ricchezza.

Se vogliamo però che tale possesso sia conservato al Comune dobbiamo prospettarne tutti i problemi che ad esso sono connessi, e prepararci ad affrontarli ed a risolverli. La rude poesia della landa selvaggia, o quella melanconica della lama stagnante, devono cedere il posto al concetto più prosaico di utilizzazioni razionali, che richiedono anticipazioni di notevolissimi capitali ed opera assidua di tecnici di provato ed indiscusso valore.

Può esservi forse taluno che abbia ad obbiettare come un Comune non sia l'ente più adatto a questo genere di intraprese, alle quali si prestano meglio la agilità e le risorse delle iniziative private. Ad ogni modo il valore e la saggezza di coloro ai quali il Comune nostro ha affidato questi grandi interessi, ci dànno la piena tranquillità che se il problema della bonifica e della utilizzazione razionale dovesse essere affrontato, esso lo sarebbe con piena cognizione di causa, e quindi con implicita garanzia di successo. E se altre soluzioni i detti amministratori proponessero all'autorità ed alle popolazioni interessate, noi avremo anche in tale caso la certezza che il vero interesse del Comune sarà stato tutelato con la maggiore oculatezza e con la più assoluta prudenza.

Proroga del concorso magistrale

Siamo informati che il Comune di Udine ha prorogato al 30 giugno corrente il termine del concorso a posti d'insegnante elementare, per coloro che facciano già parte del personale di ruolo dipendente dallo Stato, dai Comuni e da Amministrazioni scolastiche, per coloro che abbiano conseguito in precedenti concorsi per titoli ed esami, una votazione complessiva pari a punti 105 su 150, per le maestre di « Scuola materna » abilitate all'insegnamento elementare e per gli insegnanti che prestino servizio in una « Scuola provvisoria », i quali tutti possono essere ammessi al concorso anzi detto senza limiti di età, come pure possono esservi ammesse le maestre che, avendo compiuto i 30, non abbiano però superato i 35 anni d'età.

Circolo Familiare

Giovedì 11 giugno corrente alle ore 15 nella Sede del Circolo seguirà l'Assemblea straordinaria dei Soci per trattare l'ordine del giorno già comunicato e procedere alla nomina del nuovo Consiglio direttivo.

Data l'importanza degli oggetti da trattare la Presidenza rivolge vivo appello a tutti i Soci di voler presenziare o se impediti a farsi rappresentare da altro socio.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il dott. prof. Giuseppe Canestrelli terrà una importantissima conferenza illustrata da parecchie proiezioni. L'argomento è: « Che cosa sono i fossili ». L'ingresso è libero.

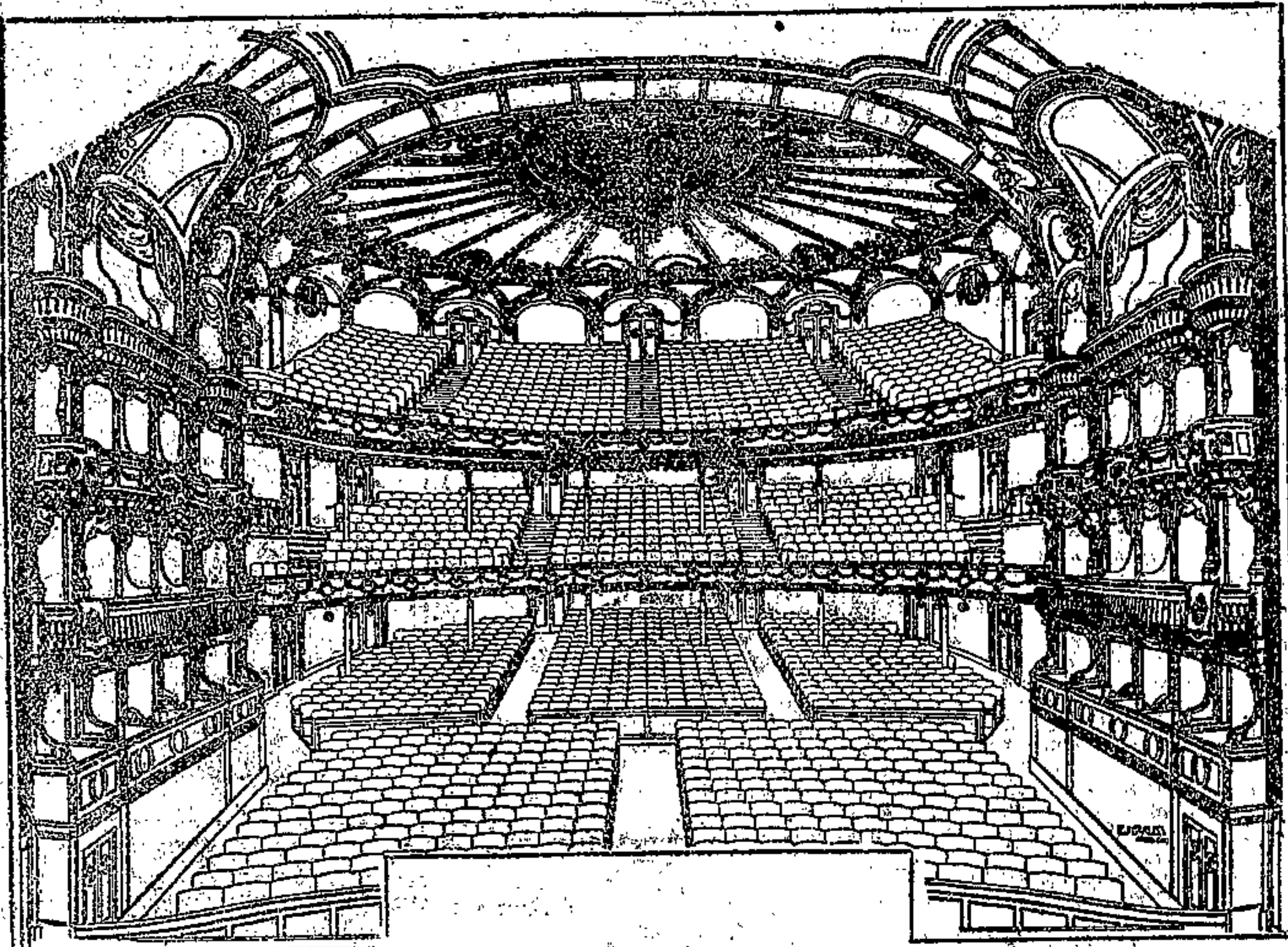
Finalmente Udine avrà un Teatro

degno delle sue tradizioni e del suo avvenire

Da molti anni si dibatte ed è oggetto di animate discussioni il problema della costruzione a Udine di un nuovo e grande teatro.

La soluzione di tale problema si rende ognora più necessaria sia perchè il nuovo teatro sarà lustro e decoro del capoluogo di una delle più grandi provincie d'Italia, sia perchè il nostro pubblico, subendo il fascino del suo più acuto senso artistico, sente il bisogno di avere un tempio dell'arte — lirica e drammatica — ove elevarsi a quel godimento intellettuale che affina e ingentilisce ogni ceto della cittadinanza.

Fortunatamente il problema, grazie allo interessamento di un cospicuo Comitato di cui è proficuo animatore il conte Enrico de Brandis, si avvia all'agognata soluzione. Anche le ultime difficoltà inerenti alla costruzione del Teatro, sono state vinte e lunedì prossimo vi sarà un'assemblea plenaria dei soci. Ora non resta che il consenso e l'appoggio della cittadinanza che certo verrà dato entusiastico e cordiale, perchè il Teatro sorga al più presto. Le difficoltà tecniche sono state felicemente superate e il Consiglio Direttivo col plauso anche di altre cospicue personalità, si è affermato sul bellissimo progetto di due egregi professionisti concittadini, progetto che risponde, per capienza e per stile architettonico.

La questione economica fu pure superata perchè il Consiglio direttivo ha avuto la fortuna di trovare l'appoggio e il generoso concorso degli Istituti di Credito cittadini. Così la benemerita Cassa di Risparmio di Udine ha concesso il contributo di un milione, la Banca del Friuli, sempre pronta ad appoggiare ogni bella iniziativa friulana, ha erogato mezzo milione, da Roma, grazie all'interessamento fattivo di S. E. Spezzotti è stato assicurato altro mezzo milione e in tal modo si è costituito il primo nucleo di capitali necessari alla grande e bella iniziativa. Il secondo nucleo principale deve esser formato dagli azionisti e precisamente in parte dalle vecchie azioni che costituiscono un fondo di 408 mila lire e in parte dalla costruzione attuale che per se stessa costituisce un aumento di capitale. Una quota parte deve esser raccolta fra la cittadinanza che certo risponderà con entusiasmo all'appello perchè si possa raggiungere un capitale supplementare di almeno un milione e 200 mila lire. Sarà così formato il nucleo base per la nuova Società del Teatro la quale deve amministrare i capitali complessivi formato da questi fondi e dal concorso degli Istituti di Credito. Dal canto loro i soci concorreranno alla costruzione della nuova Società che si assumerà la gestione e lo esercizio del grande Teatro.

Nell'imminenza della riunione della assemblea per la costruzione del Nuovo Teatro crediamo opportuno riprodurre il disegno dell'interno della nuova sala teatrale, accompagnandolo dai seguenti dati statistici gentilmente forniti dai progettisti.

Il più recente progetto differisce dai precedenti per le seguenti caratteristiche:

Per la distribuzione e per la comodità ed il numero dei passaggi, delle scale, delle uscite, dei servizi più proporzionati alla maggior capacità.

Per la maggiore ampiezza del palcoscenico e per la possibilità di aggiunte future di locali per servizi accessori.

Per la dotazione del soffitto apribile della sala teatrale che consente di dar spettacoli nella stagione estiva.

Capacità. — Platea: Poltrone cm. 80 per 60 N. 320 - Poltroncine cm. 76×54 N. 504 - Totale N. 824 — Iª Galleria: Poltrone cm. 77×50 N. 458 — IIª Galleria: Scanni cm. 70×48 N. 590 — Barcaccie N. 16×8 N. 128 - Palchi N. 40×5 N. 200 - Totale 328.

Totale posti N. 2200.

La platea del Nuovo Teatro avrà una superficie di mq. 540 dei quali mq. 78 saranno occupati dall'orchestra, mq. 360 dagli spettatori e mq. 102 dai passaggi.

Lateralmente alla scena ci saranno quattro ordini di palchi con venti palchi ed otto barcaccie a destra ed altrettanti a sinistra.

Di fronte alla scena ci saranno due grandi gallerie ad anfiteatro. La prima galleria sporgerà sulla platea di m. 7 a partire dal muro circolare interno e sarà alta m. 4 sul piano di detta platea.

La platea avrà una lunghezza di metri 28 ed una larghezza di metri 20.

In occasione di veglioni il pavimento della platea verrà rialzato al livello del palcoscenico e si avrà un'unica sala da ballo lunga m. 45 e larga m. 20.

Il palcoscenico avrà una larghezza di m. 30, una profondità di m. 20 ed un'altezza di m. 26.

La boccascena sarà larga m. 14.

Durante l'estate si potrà, mediante meccanismi azionati da motore elettrico, aprire nel soffitto della sala teatrale una superficie di 80 metri quadrati, cosicchè si potranno dare spettacoli come negli anfiteatri.

Buchi... nell'acqua

Nel numero 22 de «Il Friuli» fu pubblicato sotto il titolo «Cronache Foroiuliesi» un articolo dal quale risulterebbe che le esplorazioni eseguite dal Gruppo del Circolo Speleologico Friulano nella Grotta di San Giovanni d'Antro, sarebbero «ballo» inquantochè nulla vi sarebbe di nuovo scoperto nella grotta stessa.

A parte che probabilmente lo scrivente di detto articolo non abbia mai raggiunto il presunto fondo della grotta — e questo è assodato dal fatto che la pianta eseguita dal giovane scienziato De Gasperi nel 1912 (fatta nella esplorazione che raggiunse il punto massimo a cui si era arrivati nel 1894) segna solamente una parte della grotta, arrestandosi ad un laghetto di circa 30 metri di lunghezza che però fu segnato dallo speleologo, valente nelle sue probabili dimensioni — sarebbe utile sapere l'intendimento dei malevoli commenti che si fanno al lavoro faticoso e serio veramente che i giovani del Circolo Speleologico vanno facendo senza marinare la scuola.

Del resto non è serio scrivere nel modo con cui si è scritto sul «Friuli» — probabilmente restando in redazione — e non è detto che non sia possibile a nuovi esploratori di toccare quello che ad altri, sia pure per cause non dipendenti dalla loro volontà, non fu dato di raggiungere.

L'articolo del nostro giornale riferentesi alla scoperta di due nuove gallerie non ha accennato a mirabolanti sorprese, nè a fenomeni da paragonarsi a quelli della Grotta di Postumia; nella relazione da noi pubblicata l'esplorazione eseguita era resa nei termini più seri e conformi al reale.

In ogni modo il «bucaccio umido e nero, privo di ogni interesse scientifico» ha raggiunto mercè le ultime esplorazioni la rispettabile lunghezza di circa 800 metri da un lato, e con un'altra galleria a destra di chi entra nella grotta, di 750 circa, senza contare che se i giovani avessero avuta quella barchetta cui accenna il malevolo articolista, le due gallerie nuove, presentandosi inguadabili, ma allungantisi ancora nell'interno del monte, sarebbero state rilevate per una lunghezza maggiore.

Una gratuita affermazione poi si concede lo scrittore di «Cronache Foroiuliesi» quando parla di «manie di fanatici speleologi». Ringraziando Iddio nonostante che manchi alla speleologia il beneplacito dello speleologofobo de «Il Friuli» essa rimane sempre una grande disciplina, alla quale i naturalisti dedicano lo studio severo trovando che essa dà alla conoscenza del mondo sotterraneo utilissime preziose cognizioni.

Più serenità dunque e meno stupide e volgari insinuazioni.

Giroflè

Nel Sindacato postelegrafonici

Il nobile saluto del nuovo Segretario

Il giorno 6 si è riunito il nuovo Consiglio della Sezione udinese dei Sindacati Postelegrafonici fascisti presso la sede delle Corporazioni Sindacali in via Prefettura e si addivenne alle nomine delle cariche sociali. Risultarono eletti:

Segretario: Mulas Mario — Vice-segretario: Annechini Ugo — Cassiere: Caniffi Camillo — Consiglieri: Astore Remo, Lattarulo Ernesto, Tuzzi Fabio, Carlisi Antonio — Revisori: Lanzana Angelo, Sturan Gino — Sindaci: Ovan Celeste, Belleri Giovanni.

Il Segretario della sezione ha diretto a tutti gli iscritti questo nobile saluto:

«Nell'assumere la Direzione del Sindacato Nazionale Postelegrafonici fascisti — Sezione di Udine — porgo vivo ringraziamento a tutti gli aderenti all'assemblea generale del 5 corrente. Fido nella collaborazione sincera e leale di tutti gli inscritti e m'auguro che presto i non inscritti sentano il dovere di accrescere le file della risorta sezione.

Coloro i quali vorranno aderire possono presentarsi per la iscrizione alla sede della Federazione Provinciale dei Sindacati fascisti, Via Prefettura, 10, dalle ore 18 alle 19 ove sarà apposito incaricato.

Il Segretario
Mario Mulas».

All'Accademia Udinese

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata adunanza dell'Accademia di Udine.

Sovrabbondanza di materia ci impediscono di riferirne anche in modo succinto, almeno quest'oggi.

Il socio ordinario prof. Canestrelli ha letto una sua relazione su «L'oecene e il infocene friulani negli studi di due geologi toscani», appresa con vivo interesse.

Il socio onorario prof. Battistella ha comunicato ieri altra parte del suo poderoso lavoro sulla storia di Udine, fondato sull'esame di documenti inediti, ed esposto con la solita spigliatezza ed eleganza signorile di forma. Ci limitiamo al solo titolo «Udine nel secolo XVI - Divertimenti e commerci».

I modesti fatti della cronaca di una città piccola e priva di risorse hanno suggerito all'eminente autore osservazioni acute e geniali.

Neo cavaliere

Il dott. Mattia Micoli, segretario particolare dell'Ill.mo signor Prefetto commendatore Ricci, è stato con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Posti gratuiti e semigratuiti

nel R. Istituto Naz. Sordomuti - Milano

Il Comitato provinciale per l'assistenza e protezione degli Orfani di guerra per la provincia del Friuli rende noto che nell'Istituto Nazionale per Sordomuti di Milano (Via San Vincenzo, 7) sono vacanti per il prossimo anno scolastico alcuni posti gratuiti e semigratuiti dallo Stato e da Privati, posti conferibili dal R. Ministero della P. I. e dal Consiglio direttivo.

Per partecipare al Concorso occorre corredare la domanda in carta da bollo da L. 1 con altri documenti che comprovino che l'età del concorrente non sia inferiore dei 7 e non superi i 12 anni. Per chiarimenti maggiori rivolgersi al Comitato Provinciale. Il termine scade irrevocabilmente il 25 del corrente mese.

Un ritratto di Giuseppe Girardini

La simpatica, pallida figura di Giuseppe Girardini rivedemmo ieri, palpitante, sulla tela dove con la solita signorile finezza di colore e di fattura lo ritrasse il cav. Antonio Gasparini, pittore dalla arguzia veneziana e dalla salda semplice anima che ne rileva l'origine friulana.

Perchè così artisticamente incominciato com'era nella bella mostra del fiorista Gasparini non rimase più a lungo alla ammirazione del pubblico questo bellissimo ritratto di un uomo tanto noto e caro a tutti i friulani?

Dopo il passaggio per Udine delle "509" Fiat

Il sottoscritto concessionario per il Friuli della «Fiat», sente il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti alle Autorità e alla cittadinanza che così cordiali accoglienze hanno tributato ai campioni del volante comm. Nazzaro e cav. uff. Salamano ed ai loro valenti collaboratori, in occasione della grande manifestazione automobilistica svoltasi in occasione del passaggio per Udine della colonna delle «509 Fiat».

Albano Guatti

La gita del Circolo Speleologico

Giovedì 11 corrente, come già preavvisato, verrà fatta la gita annuale del Circolo Idrologico e Speleologico Friulano. La partenza avrà luogo alle ore 8 precise dal Piazzale della Stazione. In automobile i gitanti si recheranno direttamente alla Grotta di Torlano presso il corso del Cornappo. Dopo la visita di questa grotta, facilissima ed accessibile a tutti, verrà servita una colazione a Torlano.

La quota per le iscrizioni, che si accettano presso la Segreteria del R. Liceo Scientifico, è di lire 20 circa per banchetto e automobile andata e ritorno.

Cinema Teatro Eden

Oggi dalle ore 17 ultima replica del programma: LA SCALA DI SETA e MACCHINA FANTASTICA, programma che iersera ha ottenuto le più liete accoglienze da parte del numeroso pubblico accorso all'Eden.

LA SCALA DI SETA, per quanto un soggetto alquanto grottesco, è profuso di molto sentimento, è saturo di passionalità, è un dramma che commuove ed anche diverte. La celebre casa Italiana Tespi film, nell'inscenare questo lavoro ha profuso la perfezione della tecnica collegandola ad un complesso artistico interpretativo efficace; ed in particolar modo ha messo in evidenza le doti eccezionali dell'interprete principale Luciano Molinari, artista nato, ammirato sulle scene del varietà mondiale e sullo schermo.

Luciano Molinari, che da varii giorni è ospite della nostra città, in attesa di proseguire il suo trionfale giro artistico; iersera ha assistito alla rappresentazione della sua interpretazione.

MACCHINA FANTASTICA è una comicissima americana che ha esilerato all'inverosimile.

Concerto orchestrale. Ambiente refrigerato. Prezzi soliti. Domani: replica a richiesta del romanzo di A. De Stefani «La moglie bella» riduzione di Augusto Genina ed interpretato dal comm. Ruggero Ruggeri. Seguirà un Plum di novità.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia — 17.45 (D) — 20.10 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D) — 20.16 (O) (fino a Carnia).

Arrivi: ore 7.20 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD) — 23.18 (O) (da Carnia).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.16 — Arrivo Stazione Carnia 21.37.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.18.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 4.50 (*) — 8 — 14.25 (**) — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 5.55 (*) — 9.5 — 15.30 (**) — 21.10.

Partenza da Comeglians: ore 6.35 — 11.5 — 16.40.

Arrivo a Villa Santina: ore 7.30 — 12 — 17.35 (**).

(*) Si effettua il lunedì durante i mesi di luglio, agosto e settembre.

(**) Si effettua anche la domenica fino a tutto settembre.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.40.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9.05 — 12.50 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (1).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenze da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova - Grado

Partenze: ore 5 (per S. Giorgio) — 9.21 (Cervignano, Grado, dal 5 giugno al 30 settembre) — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per S. Giorgio) — 18.35 (per Grado) — 20.20 (fino a Grado, dal 5 giugno al 30 settembre).

Arrivi: ore 7.25 (da S. Giorgio) — 8.47 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40 (da S. Giorgio) — 22.20 (da Grado dal 5 giugno al 30 settembre).

5.37 — 9.52 (Fino al 30 settembre) — 10.55 in coincidenza ai treni in partenza da Udine alle 5 ed alle 10.5 — 19.14 — 20.5 (Fino al 30 settembre).

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 — 13.55 — 19.

Arrivi a Casarsa: ore 6 — 15.40 — 20.30

Partenze da Casarsa: ore 8.32 — 11.10 — 17.5.

Arrivi a Gemona: ore 9.57 — 12.55 — 18.58.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenza da Casarsa: ore 6.17 — 10.5 — 17.20.

Arrivi a Casarsa: ore 8.23 — 16.47 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: 5.50 — 12.40 — 19.30.

Arrivi a Casarsa: 9 — 16.37 — 22.25.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 14.30 (*) — 17.10 (D) — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.05 — 13.10 — Fagagna 15.25 (*) — 18.10 (D) — 20.10.

Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 7.45 (D) — 12.20 — Fagagna 18.45 (*) — 17.25 — 20.30.

Arrivi ad Udine; Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 (D) — 13.40 — 19.40 (*) — 18.45 — 21.50.

(*) — Si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine-Fagagna e viceversa.

Linee automobilistiche
Maniago - Tramonti - Clauzetto
Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestans ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).

Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Linea Udine-Tricesimo.
Corriera: Buja - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 19

Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Corriera Nimis-Tricesimo

(Coincidenza con la tramvia Udine-Tricesimo).

Partenze da Nimis: ore 7.50 — 9.50 — 13.5 — 18.5. — Arrivo a Udine: ore 8.44 — 10.44 — 13.59 — 18.59.

Partenze da Udine: ore 8.10 — 11.10 — 14.25 — 18.25 — Arrivo a Nimis: ore 9.5 — 12.5 — 15.20 — 19.20.

Pielungo-Bagni Anduins-Pinzano Spilimbergo

Partenza Pielungo: ore 5.30 — Bagni Anduins 6.10 — Pinzano 6.50 — Arrivo Spilimbergo 7.30.

Riparte da Spilimbergo: ore 17.55 — Pinzano 18.35 — Bagni Anduins 19.15 — Arrivo a Pielungo 19.55.

S. Daniele-Dignano-Flaibano-Sedegliano Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 e 15.30 — Arrivo a Codroipo 8.45 e 16.45.

Perte da Codroipo: ore 9.40 — 18.25 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.55 — 19.35.

Bagni Anduins-Pinzano-S. Daniele Udine

Partenza Bagni Anduins: ore 6.10 — Pinzano 6.50 — Ragogna 7.5 — San Daniele arrivo 7.15 — Partenza: 7.45 — Coseano 8.5 — S. Vito di Fagagna 8.15 — Arrivo a Udine 8.45.

Riparte da Udine: ore 17 — S. Vito di Fagagna 17.30 — Coseano 17.40 — Arrivo a S. Daniele 18 — Partenza: 18.10 — Ragogna 18.25 — Pinzano 18.35 — Arrivo a Bagni Anduins 19.15.

S. Daniele-Maiano-Buia-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16

Partenza da Gemona: ore 9.30 e 18.40 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 e 19.40.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Al sabato corsa speciale: partenza da Udine ore 8.30. Ritorno da Cividale ore 15.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Udine - Grado
Solamente nei giorni feriali.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18 — Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

A Udine e Cervignano l'autocorriera parte dall'Albergo Friuli.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 2.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (*) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica
Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo
(Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva veine sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.
Ore 12.15 (*) per Cormons.
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.
Ore 14 (*) per Chiappovano.
Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.
Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.
Ore 17.15 (*) per Medea - Visconé.
Ore 17.30 per Cervignano.
(*) Servizio sospeso alla domenica.

Linea Gorizia - Grado

Partenza: ore 7.15 (per Villesse) — Arrivo a Grado ore 8.45.

Partenza da Grado: ore 18 — Arrivo a Gorizia 19.45.

Ore 7.30 in coincidenza con i treni Cervignano-Grado. Il servizio ha luogo tutti i giorni.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»